Numero 1 - Como - Anno XL - Gennaio-Marzo 2014

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll



Il Prefetto dott. Bruno Corda saluta gli alpini riuniti in assemblea. Per la prima volta un Prefetto è ospite dell'assemblea

N. 33 - Anno XL - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

La penna Alpina

EDITORIALE

sommario

Eventi

2 **Nec spe, nec metu**
Chicco Gaffuri

3 **A casa i nostri Marò**
Carlo Gobbi

4-5 **La «Gazzetta» intervista i nostri Alpini in Afghanistan**

6 **Conversazione con un amico volontario**
Achille Gregori

7 **Abbondino d'Oro alla Famiglia Comasca**
A.G.

8 **Assemblea**
Carlo Gobbi

9 **Dal Brasile con amore... di Patria**
Chicco Gaffuri

10 **Grazie papà!**
Aldo Maero

12 **I presepi dei nostri Gruppi**

24 **Coro Monte Colmenacco**
Achille Gregori

25 **La Val Menaggio**
Achille Gregori

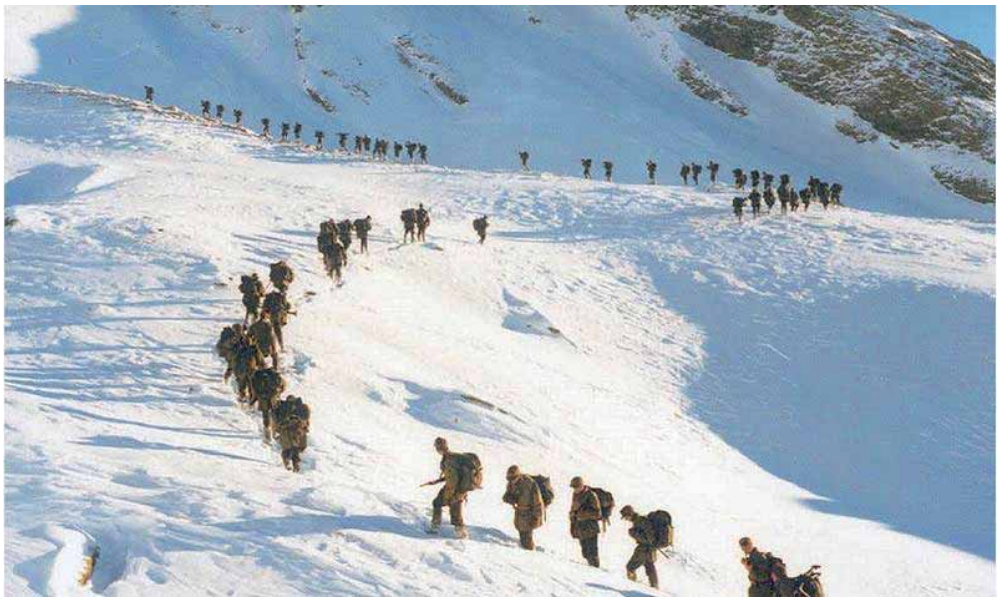
Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2014

Vita dei Gruppi 14-22
Lenno - Albate - Gaggino Faloppio
Menaggio - Cantù - Moltrasio
Ossuccio - Erba - Turate
Rodero - Albavilla
Fenegrò - Asso - Tremezzo

... inchiostro e Penna
Il giorno del ricordo e il dovere della memoria 3
di Achille Gregori

Nec spe, nec metu

Il motto del 7° Alpini, quello che preferisco



Sono solo quattro parole, semplici, molto brevi. Quattro parole che, unite tra loro, costituiscono un intero trattato di educazione civica, materia quasi dimenticata. *'Nec spe, nec metu'*, frase latina, che tradotta in italiano significa letteralmente *'né con speranza, né per paura'*. Si riferisce al dovere, che non deve essere compiuto con la speranza di ricevere un premio e nemmeno per la paura che ci venga inflitta una punizione. Il dovere va compiuto , proprio perché è dovere. Il dovere compiuto dai nostri soldati, fino al sacrificio della vita. Il dovere del genitore di indirizzare i figli su buone strade. Il dovere di chi ha una responsabilità, di assumerla con diligenza. Il dovere di chi amministra, di farlo con onestà. Il dovere del buon cittadino di sentirsi parte della grande famiglia che chiamiamo Patria, amandola profondamente e contribuendo a farla crescere. *'Nec spe, nec metu'*. E il dovere dell'alpino è proprio quello di essere un buon cittadino e di darne costantemente testimonianza con l'esempio. Guai, se non lo facesse! Verrebbero meno tutte le belle parole che pronunciamo sul tema dei valori, degli ideali e delle vie tracciate dai nostri *veci*. Il motto del *7° Alpini* si sposa molto bene anche con quello che il nostro Consiglio Nazionale ha dettato come filo conduttore della prossima Adunata, il filo conduttore di un anno intero: *'Gli Alpini, esempio per l'Italia'*. Un buon esempio vale più di tanti discorsi, più di tanti manuali d'istruzioni.

Per dare l'esempio bisogna essere disposti a mettersi in testa alla fila e tirare il gruppo, come faceva il Comandante di Compagnia con lo zaino in spalla. E lo si seguiva senza tante storie, perché il Capitano ci stava dando l'esempio di cosa e come fare per arrivare in cima. Se però oggi mi guardo attorno, mi rendo conto che è passato il tempo in cui ognuno cercava di fare il proprio dovere, col piacere di porsi come modello per chi lo osservava. Il dovere oggi ha cambiato faccia, é pensare solo a sé stessi, è battere gli altri in furbizia, portando a casa il maggior profitto nel modo più facile, perdendo anche il piacere che dà una conquista raggiunta a fatica. E i ragazzi crescono così, perché non hanno altri modelli a cui ispirarsi, non hanno buoni esempi. Allora, per quello che è nelle nostre possibilità, cerchiamo almeno noi di essere un buon modello da imitare, non limitandoci a portare i nostri striscioni con begli slogan all'Adunata Nazionale, ma praticando per primi comportamenti sani e virtuosi. Senza altra contropartita se non il piacere di essere buoni cittadini, perché questo è il vero amor di Patria.

Chicco Gaffuri

NEWS gli appuntamenti del 2014

Proseguono gli incontri di un altro anno che vedrà numerose attività importanti. Fra queste una nuova mostra commemorativa, l'Adunata di Pordenone, il raduno sezionale a Dongo, il campo scuola a Villa Carlotta e tanti anniversari di gruppo. Prossimi incontri **...**

Aprile	**6**	**Tremezzo –** 90° di fondazione del gruppo
	13	**Capiago Intimiano –** Inaugurazione nuova sede
	26	**Como Caserma De Cristoforis –** inaugurazione Mostra centenario della Caserma e Prima Guerra Mondiale
Maggio	**4**	**S. Maria Rezzonico –** inaugurazione campana Cappella di Treccione
	9/11	**86° ADUNATA NAZIONALE a PORDENONE**
	24-25	**Canzo –** 90° di fondazione del gruppo
Giugno	**1-2**	**Albese con Cassano –** 85° di fondazione del gruppo
	8	**Lipomo –** 20° di fondazione del gruppo
	14-15	**RADUNO SEZIONALE a DONGO**
	28-29	**Caglio-Rezzago –** 40° di fondazione del gruppo

Appuntamenti Nazionali

Aprile	**12-13**	**Sez. Marostica -** CISA, Convegno Itinerante Stampa Alpina
Maggio	**25**	**Milano –** Assemblea Nazionale dei Delegati
Giugno	**5 / 8**	**Borgo S. Dalmazzo (CN) –** Alpiniadi estive
	29	**PELLEGRINAGGIO al RIFUGIO CONTRIN**

... inchiostro e Penna

Il giorno del ricordo e il dovere della memoria

di Achille Gregori

Dal 2004, il 10 febbraio è il giorno del ricordo delle vittime delle Foibe. Istituito con tanto, troppo ritardo, celebra una delle tragedie della seconda guerra mondiale, tenuta nascosta per decenni a causa di strane ragioni politiche. Lunedì 10 febbraio 2014 sessantotto anni dopo la tragedia, ci sono state manifestazioni di ricordo un po' ovunque. Leggendo le cronache del giorno dopo, non sono mancate sorprese. A Roma è stata imbrattata la lapide in ricordo delle vittime, posta in via Laurentina nel quartiere Giuliano Dalmata, dove sono stati sparsi volantini scritti in croato contro l'italianità e le foibe. Al Teatro Vittoria, sempre nella capitale, sono comparse scritte con <Cristicchi boia - no al revisionismo> contrarie allo spettacolo *"Magazzino 18"* di Simone Cristicchi, recita che ricorda la tragedia delle foibe e la violenza di Tito verso gli italiani. Un consigliere del comune di Milano ha scritto in un post su Facebook <nelle foibe c'è ancora posto>, inneggiando alla strage. Forse non sa neppure che gli infoibati non avevano a che fare con la politica e la loro unica colpa era l'essere italiani. Le notizie della giornata non si fermano qui. Altre posizioni faziose sono emerse addirittura in Rai. Inaudito. In contrasto a ciò, Uto Ughi, violinista di origini istriane, sempre a Roma, ha dedicato un ottimo concerto all'evento. La mattanza avvenne nell'ottobre '43 e nel maggio-giugno '45. Oltre diecimila italiani furono uccisi con brutalità dai seguaci titini. Fatto inconfutabile. Dopo quasi settant'anni quelle vittime hanno diritto al ricordo, alla dignità della memoria. Al pari di altre vittime che hanno patito nei campi di sterminio, o sono stati trucidati, passati per le armi, perseguiti solo per etnia e comportamenti. Tutti meritano d'essere ricordati con pari dignità e uguale rispetto. La memoria deve essere equa, senza pesi e misure. Le istituzioni per prime hanno il dovere di commemorare chiunque in ugual modo. <Non possiamo dimenticare e cancellare nulla> ha dichiarato il Presidente del Senato il 10 febbraio. Facciamo però notare che ci sono fatti e vittime che non sono menzionati o vengono ricordati in maniera minima. Ai giovani serve conoscere ogni sfumatura della storia. Sapere che non ci sono vittime più importanti di altre. Non esiste una classifica dei soprusi, delle sofferenze subite da carnefici di ogni parte. La morte accomuna tutti, dai detenuti nei campi di sterminio ai prigionieri di guerra d'oltre cortina, alle vittime di esecuzioni, ai deportati sulla nave Arandora nel viaggio dall'Inghilterra al Canada, alle vittime delle più bieche ripercussioni.
I giovani sapranno accomunare tutti, senza distinzione? Solo così il ricordo avrà pari dignità per chi è morto un po' ovunque e in ogni maniera in quel triste, lugubre periodo.

A casa i nostri Marò

Ora basta!

di Carlo Gobbi



<I nostri marò restano a casa. Finalmente le istituzioni si sono mosse...però, il pasticcio continua>. Uno <strillo> in copertina, sul nostro Baradèll. Un anno fa. Era il numero uno del 2013, gennaio-marzo. Un anno dopo, siamo ancora qui a chiederci <Perchè....!>. Salvatore Girone e Massimiliano La Torre. Nomi ormai ben noti, agli italiani. Forse anche ai nostri politici. Certamente agli Alpini. Parevano immersi nell'oblio. Una dimenticanza, ogni mese più penosa. E vergognosa. Giornali, televisioni, governo. Un sussulto, ogni tanto, un flash d'agenzia, un pezzullo su qualche quotidiano (non tutti). Nulla si muoveva. Il governo? Stava a guardare. Pugni sul tavolo? Macchè, siamo italiani, comportiamoci bene. Poi, negli ultimi mesi, ecco improvvisa, la grancassa dell'opinione pubblica. I due nostri marò del San Marco, tornati d'attualità.
Il caso è riesploso. Dal silenzio, odioso, mortificante, vergognoso, preoccupante. Alla ribalta delle prime pagine.
Ai notiziari televisivi. Il governo, i politici, il presidente della Repubblica persino, che poco o nulla avevano fatto concretamente per risolvere il problema, hanno scaldato i motori. E quando si muovono, un motivo ci deve pur essere. Nuove elezioni in vista? Così si ricorderanno di noi in cabina. Un nuovo governo? Dimostriamo volontà e intraprendenza. Perfino una gita collettiva. A Nuova Delhi, un folto gruppo di parlamentari di ogni partito. A spese loro? O nostre? E per fare cosa? Un gesto di solidarietà. <Pap pat> sulle spalle di due italiani veri. Che ci hanno rappresentato, loro sì, tanto bene, in questi due anni.
Forza d'animo, dignità, fierezza. Così significa, essere Italiani! Si è scomodato, tardivamente, perfino Park Ki Moon, segretario generale dell'ONU. Novello Pilato, se n'è lavato le mani. E' un caso <Tra india e Italia>! Inqualificabile l'oblio del governo. Le dimissioni del ministro degli Esteri, Giulio Terzi, unico sussulto di dignità di una classe politica incapace quanto indifferente. Mentre fioccavano i rinvii di questo fantomatico processo. Mentre si annunciava addirittura una possibile condanna a morte dei due ragazzi. Dichiarati <terroristi>....! Ma se erano laggiù come militari, mandati dal nostro governo, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per svolgere una missione di protezione. Ma con che faccia...!. Va bene fare gli indiani. Ma così, no....Il ministro Emma Bonino, dopo avere collezionato espressioni infelici in serie, mostrando scarsa conoscenza del problema, esprimendo perfino dubbi antipatici sulla <presunta> innocenza dei due marò, si è finalmente destata. Ha richiamato anche il nostro ambasciatore, Mancini.
Ben venga, questo interesse. Tardivo. Dopo due anni di vergognoso tira-molla. Presi in giro dal governo indiano. Che pare avere rovesciato sull'Italia e sui due ragazzi con le stellette, astio e rancore. Tutto quello accumulato nei due secoli di dominazione coloniale inglese. Gli italiani non sanno fare <i coloniali>. Ma stavolta, sono stati umiliati. Noi, i cepoys. I militari indù al servizio della Corona.
Questa storia, dovrà finir bene per i due marinai del San Marco. Chi ha perso la faccia, è il governo. E purtroppo, la nostra Italia. Ridicolizzata, presa a schiaffi, umiliata dal comportamento infingardo, arrogante, supponente delle autorità indiane. Come si sarebbero comportati altri governi, non ci interessa. Inutili i paragoni. Ma due militari italiani sono stati arrestati con la frode e l'inganno, mai processati. Rimane la figuraccia. Di fronte al mondo intero. E adesso, cari signori, tiratevi su le maniche e riportiamoli a casa, alle loro famiglie...!

La «Gazzetta» intervista i nostri alpini in Afghanistan

La Gazzetta dello Sport ha inviato due giornalisti in Afghanistan. A un anno di distanza dal blitz effettuato dal presidente Corrado Perona e da alcuni consiglieri dell'ANA. Daniele Redaelli, 61 anni, che ha concluso la carriera come segretario di redazione (dopo essere stato capo servizio delle varie e poi caporedattore) e Gianluca Pasini, 52 anni, responsabile delle rubriche pallavolo, vela e dei rapporti con il CIO, i prescelti. A contatto con i nostri militari, i due inviati sono rimasti una settimana,visitando le basi di Herat e Shindand. Hanno vissuto un'esperienza unica, tornandone entusiasti. In particolare colpiti dall'organizzazione, dal comportamento, dalla professionalità, dall'affiatamento dei nostri ragazzi con le stellette. E dalla cucina, ottima e abbondante. Nonchè dal grande rispetto e stima degli alleati verso gli italiani. Al Baradèll, hanno offerto questo servizio.

- Generale Battisti, lei è alla quarta missione in Afghanistan. La prima volta dal dicembre 2011, l'ultima si è conclusa alla fine del gennaio scorso.
"Quando sono arrivato la prima volta nel 2001 questo era un paese distrutto. Non c'era speranza. Oggi se girate per Kabul è tutto diverso, per strada c'è la normalità. Ragazzi che vanno a scuola, persone che vanno a fare la spesa o a lavorare. Nonostante ogni tanto si verifichino attentati, il paese è progressivamente rinato, seppure con molti problemi e anche alcuni errori. Nessuno qui oggi intende accettare un ritorno al periodo buio dei talebani".
- Suo figlio è capitano degli alpini paracadutisti, cinque missioni Isaf. Le è mai capitato di averlo ai suoi ordini?
"Nei primi mesi dell'anno scorso ho avuto la fortuna di incontrarlo qui un paio di volte. E' strano pensare che quello che vedi sempre come un ragazzino sia già capitano e a sua volta padre".
- All'Isaf collaborano militari di 49 nazioni, quali problematiche sorgono a livello di comando?
"Sono 49 mentalità diverse. La fortuna è che molti hanno già esperienza quindi, alla fine, diventa più facile accettare gli altri e sopportare le differenze".
- Noi italiani abbiamo avuto 53 caduti. Gli ordini improvvisati costituiscono ancora il pericolo maggiore. Come si affrontano?
"Le contromisure cominciano in fase di addestramento. Tutti sono consapevoli della minaccia di questi ordigni ed è preparato per affrontarli e prevenirli il più possibile".
- Lei è ottimista sul futuro di questo paese?
"Il 50 per cento degli afghani ha meno di 30 anni. Grazie ai social media cominciano a capire che si può vivere in maniera diversa".



gen. Battisti

Il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti è nato a Mantova l'11 ottobre 1953. Dopo l'Accademia Militare a Modena e la Scuola di Applicazione a Torino è nominato ufficiale di artiglieria di montagna nel 1976. Dal 30 novembre 2011 è comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida della Nato in Italia e nel 2013 è stato Capo di Stato Maggiore del Comando Isaf a Kabul.



gen. Pellegrino

- Generale Pellegrino, da otto anni lei è al comando della Regione Ovest dell'Afghanistan, un'area grande come metà dell'Italia, anche se con poco più di 3 milioni di abitanti. Qui abbiamo avuto, nel momento del massimo sforzo, quasi 5000 soldati. Un bilancio?
"Otto anni sono un bel periodo. Abbiamo dato un ottimo contributo alla rinascita del paese. Siamo passati da un primo periodo in cui eravamo noi a condurre le operazioni, oggi sono gli afghani ad avere il controllo completo del territorio. Per raggiungere questo obiettivo è giusto ricordare il nostro contributo di sangue, non dimentichiamo i nostri caduti, il loro sacrificio ha consentito a questo paese di raggiungere traguardi positivi".
- Questa collaborazione avviata con l'esercito locale funziona ormai perfettamente?
"L'esercito afghano ci ha sostituito, noi li aiutiamo, a parte l'eventuale necessità di un pronto intervento, per farli migliorare nei settori dove sono ancora un po' carenti, tipo la logistica, le attività sanitarie e il mantenimento dei mezzi".
- E' cessata la nostra attività nelle otto basi operative avanzate. Quale fra tutte le ha dato più preoccupazioni?
"Non parlerei di preoccupazione, i nostri militari conoscevano i rischi ed erano preparati ad affrontarli, poi col tempo si sono anche ridotti. No, nessuna era più pericolosa di un'altra".
- Alla base di Camp Arena a Herat si nota uno splendido gioco di squadra fra tutti i nostri soldati, indipendentemente dai settori di appartenenza…
"Questa operazione richiede una perfetta sinergia e tutti gli assetti e le varie componenti delle nostre Forze Armate hanno lavorato, in questo senso, davvero nel miglior modo possibile".

Il Generale di Brigata Michele Pellegrino è nato a Santa Marinella (Roma) il 24 febbraio 1961. Dopo l'Accademia Militare a Modena e la Scuola di Applicazione a Torino è nominato ufficiale degli alpini nel 1984. Dal 22 giugno 2012 è comandante della Brigata Meccanizzata Aosta, ha lasciato il 18 febbraio il comando del Regional Command West a Herat.

A colloquio con un Alpino un po' speciale

Ci sono tante storie da raccontare quando si entra in contatto con il nostro contingente militare in Afghanistan o in altre missioni all'estero, molto lontano dall'Italia, in posti spesso ostili. Gente che fa il proprio lavoro in silenzio e quasi sempre nell'anonimato, guadagnando cifre assolutamente normali (anche se si pensa che questa sia la maniera di arricchirsi…). Ecco un'altra storia raccolta nella capitale del Paese asiatico, ufficialmente in via di pacificazione, ma nella realtà dei fatti ancora alle prese con una guerra strisciante contro gli "insurgent", i talebani, che se non riescono a colpire le truppe straniere, che negli ultimi mesi hanno passato quasi tutte le consegne alle milizie afghane (oltre 300 mila sul terreno con le varie forze armate), perdono anche 100 militari la settimana… Alpino il padre, alpino il fratello e "naturalmente" alpina anche lei, grado caporal-maggiore. Elena Giannelli viene da Aosta, dal Centro Addestramento Alpino (fino a dieci anni fa: Scuola Militare Alpina ossia SMALP) e ha da poco terminato un periodo di sei mesi in Afghanistan. Era di stanza a Kabul nel comando Isaf. Piccola digressione: il comando è un immenso blocco di cemento armato nel cuore della città: protetto da guardie e torrette, nella zona delle ambasciate. Inaccessibile per molti. Blindata come è: impensabile per i militari abbandonare la base, se non per qualche missione o qualche compito specifico. Per il resto, il periodo di ferma in Afghanistan si svolge dentro questa cittadella dove sono di stanza militari di molte delle nazioni che partecipano alla missione Isaf. La particolarità



di Elena Giannelli è che ha lasciato a casa, con i genitori, Alessandro, il (primo) figlio di sei anni, che ha iniziato da poco ad andare a scuola. Anzi il primo giorno da Remigino di Alessandro, la mamma non c'era era già di servizio (da appena 10 giorni) nella capitale afghana, perdendo quello che per molte mamme e papà è considerato un giorno "fondamentale" nella vita di un genitore. Accompagnare il proprio figlio all'inizio del percorso scolastico. Ma Elena non se ne rammarica troppo. <Era troppo preso con le novità della scuola per sentire tanto la mia mancanza. E poi, con la tecnologia ci si aiutava: skype, il telefono. Ogni giorno si poteva restare in contatto con casa. Sapere come andavano le cose, i suoi progressi scolastici. Conoscere tutte le novità. E poi perché sono andata in Afghanistan proprio per lui, per riuscire in qualche maniera a dargli un futuro>.

Paradossalmente poi è stato proprio il piccolo Alessandro ad aiutare la mamma (che in Italia si occupava di meteo, appunto ad Aosta) nei momenti più difficili della permanenza a Kabul. <Bisogna essere onesti: ogni tanto ce ne sono stati. La nostalgia si faceva sentire, nonostante le telefonate o la possibilità di sentirsi tutti i giorni. E anche in quei momenti difficili, è stato lui che mi dava la forza dicendomi: "Dai mamma, questo è il tuo lavoro, devi restare lì in Afghanistan>. E quando tornava a casa, per quei pochi giorni di licenza, Elena andava a prenderlo a scuola rigorosamente in divisa. Sempre. <Perché lui è molto orgoglioso di quello che faccio e quando vado a scuola con la divisa da militare, mi fa vedere a tutti i compagni e le compagne>…

Gianluca Pasini

- Generale Graziano, siamo quasi al termine della missione Isaf in Afghanistan. Un bilancio?

"E' assolutamente positivo, la missione dovrebbe concludersi alla fine dell'anno, sarà poi la comunità internazionale a decidere come continuare a sostenere la popolazione. Il loro esercito ha fatto moltissimo. Ad aprile, poi, le elezioni afghane rappresentano un momento chiave".

- Lei è stato il responsabile della missione Isaf a Kabul nel 2005-2006. Che cosa ha rappresentato per lei questa esperienza?

"Un periodo straordinario.

Ho avuto la fortuna di vivere questa esperienza nel momento in cui si stava espandendo la missione e che forse in Italia si cominciò a capire quanto fosse impegnativa. Ho visto l'esercito afghano da piccolo e mal addestrato trasformarsi in una forza affidabile e preparata che oggi paga un prezzo importante di sangue per garantire la libertà al Paese. E poi i soldati italiani hanno dato prove indiscutibili di capacità, umanità e fermezza".

- In questo periodo si parla molto di spending review. Forse ci saranno altri tagli alla difesa? possono incidere sulla sicurezza dei nostri soldati in missione?

"Auspico di no, che non si tocchi, anche perché noi la spending review l'abbiamo già fatta dallo scorso anno e pure in prospettiva. Sono previste riduzioni e chiusure, anche dolorose, entro il 2024. La riduzione del personale ci permetterà comunque di avere le risorse necessarie per l'addestramento e l'ammodernamento delle attrezzature".

"Assolutamente no, non si può risparmiare sull'addestramento e sui mezzi. I nostri uomini non possono essere inviati in operazione con attrezzature non adeguate e armamenti non idonei alle operazioni. Il nostro dovere è la protezione dei soldati".

Il Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano è nato a Torino il 22 novembre 1953. Dopo l'Accademia Militare a Modena e la Scuola di Applicazione a Torino è nominato ufficiale degli alpini nel 1974. Dal 6 dicembre 2011 è Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.



gen. Graziano

Conversazione con un amico volontario

A colloquio con Paolo Mascetti volontario e amico degli alpini

Achille Gregori

Abbiamo colloquiato con Paolo Mascetti, medico, specialista in diabetologia, medicina dello sport, scienza dell'alimentazione, primario emerito all'ospedale S. Anna di Como. Per oltre quarant'anni medico sociale del Calcio Como e per decenni della ciclistica comense. Persona abituata alla disponibilità verso il prossimo. Cosa che lo ha portato all'impegno civico di pubblico amministratore come vicesindaco di Como prima e vicepresidente della Provincia poi. Tornato ad una maggiore disponibilità di tempo, ha ripreso ad occuparsi in maniera quasi continuativa di volontariato, fatto in modo un po' speciale, con un'attività Collegata all'ONU attraverso il UNDP (United Nations Development Programme) programma di sviluppo economico fra paesi sviluppati e del terzo mondo. Paolo Mascetti è molto conosciuto in casa alpina. Da anni è iscritto alla nostra associazione, settore amici. Ha collaborato in molte occasioni e per svariate necessità. È stato ufficiale di complemento nei paracadutisti. Il suo spirito, la condivisione degli ideali alpini ci ha fatto dire più volte che "sul basco da paracadutista c'è anche una penna alpina". Lo abbiamo incontrato per parlare dei suoi recenti impegni all'estero e conoscere fin dove può arrivare il volontariato.



Sei stato di recente, come volontario, ad Haiti e Repubblica Dominicana. Con quali finalità?

I miei viaggi all'estero hanno carattere particolare. Sono presidente dell'Associazione Comasca per la Cooperazione Internazionale che si occupa di eliminare povertà e fame, impostare l'istruzione elementare, migliorare lo stato delle donne, la salute materna, ridurre la mortalità infantile, combattere le gravi malattie, migliorare l'ambiente, favorire lo sviluppo. Cerchiamo di applicare i fini dell'associazione nei paesi che hanno necessità di questo tipo. Gli inizi dell'attività risalgono agli anni '90 dove, a l'Avana nell'isola di Cuba, abbiamo impostato svariati piani d'intervento.

Come operate nelle località individuate, come intervenite, cosa lasciate in questi luoghi.

Il nostro è un apporto diretto di collaborazione alla pari, senza regalare, mettendo i partner in condizioni operative. Costruiamo direttamente il rapporto di collaborazione, per creare un contatto fra il territorio comasco e quello con il quale lavoriamo. Senza gli ostacoli delle burocrazie, lavorando in modo idoneo a quanto pianificato, per una realizzazione veloce e controllabile.

Parli di pari dignità. Spiegaci in cosa consiste questo concetto.

Certo. Noi applichiamo i piani per il loro sviluppo, ma ricaviamo esperienza, conosciamo la loro cultura, le tradizioni, riceviamo molta gratitudine e, soprattutto, abbiamo l'immediata visione della funzionalità di quanto effettuato, cogliendo subito i vantaggi di ciò che è stato realizzato.

In quali paesi avete operato.

Siamo stati a Cuba, in Marocco, Sri Lanka, Senegal, Haiti. Naturalmente in tempi diversi, con differenti missioni, a partire dagli anni novanta con una intensificazione fra il 2005 e il 2013.

Come lavorate in questi paesi, con quali iniziative, cosa avete lasciato.

A *Cuba*, in più anni, abbiamo realizzato un sistema per l'acqua potabile a Puerto Manatì. Riqualificato un ex convento per creare un servizio alla terza età a l'Avana. Impostato unità cardiologiche in collaborazione con Comocuore. Un servizio per bambini con handicap. Abbiamo creato un supporto per i neonati congiuntamente alla formazione per medici e infermieri. Ricordo un fatto particolare. Ad inizi anni '90 nelle vie dell'Avana circolavano bus gialli dismessi da SPT, dei quali si conosceva la provenienza per la scritta di destinazione "Prestino", quartiere di Como!

Tutto questo solo a Cuba. Negli altri paesi quanto siete riusciti a produrre?

In *Marocco* collaboriamo dal 2006. Qui l'impegno principale è rivolto alla crescita delle donne, allo sviluppo dei servizi sociali, al territorio, servizi alla popolazione, gestione degli sportelli donna. Necessità essenziale per far crescere quel paese.

In *Sri Lanka*, subito dopo il tragico tsunami, siamo intervenuti con le Nazioni Unite. Qui il dott. Landriscina, del 118 comasco, ha collaborato a ricostruire la rete di emergenza e pronto intervento.

In *Senegal* è attivo il collegamento al programma ONU che coinvolge provincia di Como e regione Lombardia per il progetto acqua e il miglioramento dei servizi sociali. Ad *Haiti* dopo il grave terremoto, ho voluto esserci. Visto che ci sono stati gli alpini nei soccorsi più immediati, non potevo farmi mancare una esperienza in questo luogo, dove ancora oggi c'è molta sofferenza e le ferite del terremoto sono evidenti. Necessità principale è la salute comunitaria e la gestione dei rischi dei disastri, cha abbiamo attuato nel dipartimento di Belladere. Il progetto rientra nel programma ONU per lo sviluppo. Riguarda la gestione rischi e disastri, primo soccorso, prevenzione delle malattie, in particolare AIDS, il corretto uso dell'acqua e la nutrizione.

Davvero importante. I programmi porteranno risultati, soddisfazioni a te e ai tuoi colleghi.

Fa parte di ciò che oggi chiamiamo *mission.* Con la nostra associazione guardiamo alla cooperazione internazionale, non solo come solidarietà, ma soprattutto quale strumento di dialogo, alleanza fra civiltà e culture differenti, per vincere una sfida importante che porta al raggiungimento delle Mete del Millennio entro il 2015. Un rapporto permanente con il territorio e la gente, per arrivare agli obiettivi di pace, convivenza, collaborazione fra nord e sud del mondo, vale a dire fra i paesi più sviluppati e quelli che cominciano a crescere. La più bella soddisfazione è vedere funzionare i programmi. Ricevere un sorriso, uno sguardo dolce, la gratitudine dei bambini.

Fin qui le parole di Mascetti. Riteniamo di non dover aggiungere nulla a quanto espresso dal nostro socio e volontario un po' speciale, per ciò che ha detto e per quanto riesce a fare, ripetendoci che lo deve in parte allo spirito alpino. Ci permettiamo solo una osservazione. Parlando con Paolo di queste cose, abbiamo colto in lui l'entusiasmo, la soddisfazione, la certezza delle azioni, la volontà di continuare, non curandosi dell'impegno suo e dei sacrifici della famiglia. Dare una mano è una cosa che porta un bene interiore. Molti di noi lo sanno perché lavorano a favore di altri. Pensiamo cosa può dare a chi lo fa dall'altra parte del mondo, per persone che vivono di nulla. Grazie Paolo per quanto fai e come lo fai, affermando di svolgerlo con spirito alpino.

Abbondino d'Oro alla Famiglia Comasca



Condividere la gioia e la felicità degli amici, fa parte dei piaceri umani, rende la vita migliore. La nostra sezione è da anni in rapporti di amicizia con la Famiglia Comasca, importante associazione dedita alla conservazione delle tradizioni, cultura, lingua comasca (pardon, dialetto!). Nata nel marzo 1969 per custodire, difendere, ravvivare, tramandare i valori della gente e terra comasca nel linguaggio, costumi, storia civile e religiosa, letteratura, arte, scienze e attività economiche.
L'importante attività è fatta attraverso: studi, pubblicazioni, conferenze, dibattiti, riunioni, letture, rappresentazioni teatrali, raccolta di documenti inerenti la vita comasca. Oltre un centinaio le interessantissime pubblicazioni relative alla città di Como e l'intero territorio, edite nei 45 anni di vita associativa. Fra le molte attività portate a termine, c'è il restauro dello storico battello Patria, riportato alla navigazione lo scorso anno. È un pezzo di storia comasca tornato a disposizione della gente, per la cui visione anche noi alpini abbiamo partecipato all'assistenza ai visitatori.
Ebbene questa attività è stata riconosciuta con l'assegnazione dell'Abbondino d'Oro, consegnato al Presidente Piercesare Bordoli lo scorso 8 febbraio, durante la cerimonia in Villa Olmo. E qui torniamo a quanto affermato in apertura: il piacere di condividere una gioia, una riconoscenza. Con la Famiglia Comasca siamo da anni accomunati da intenzioni, ideali, valori, salvaguardia di tradizioni, attività più volte svolte insieme. Dal 8 febbraio s'è aggiunta una cosa ad unirci ancor più: l'Abbondino d'Oro. Alla nostra Sezione fu assegnato nel 1997 per le motivazioni che ricordiamo e pratichiamo tutt'ora, congiuntamente alla Piccola Casa Ozanam, altra associazione con la quale stringiamo rapporti amichevoli. Nel 2012 è stata la volta del Banco Alimentare, organizzazione con la quale collaboriamo quotidianamente. Oggi ecco la Famiglia Comasca che diviene così ancor più affratellata agli alpini, e ci incita ad ulteriore collaborazione. Ci auguriamo che presto si aggiunga la Banda Baradello, per completare il cerchio delle associazioni che operano per il territorio e, con piacere, lavorano insieme con uguali fini e valori.

A.G.

Bentornati a casa!

Rientrate a Solbiate Olona Forze di Reazione Rapida NATO

Bellissima cerimonia alla caserma Ugo Mara di Solbiate Olona, sede dell'NRDC-ITA (NATO Rapid Deployable Corps – Italy), il Corpo d'Armata comandato da Giorgio Battisti, Generale con la penna sul cappello. Cerimonia di benvenuto al Generale C.A. Battisti e ai suoi uomini, rientrati dalla missione in Afghanistan dopo una lunga permanenza. E, tra gli ospiti, non potevano mancare gli alpini, presenti con il Labaro scortato dal Vicepresidente nazionale Adriano Crugnola e dai Vessilli della nostra Sezione, di quella di Milano e di quella di Varese. Tutto bello, nonostante pioggia battente, che non ha smesso un attimo di cadere. Pioggia fastidiosissima, che però non è stata sufficiente a interrompere le attività. I reparti impassibili e immobili per oltre un'ora. Noi nelle stesse condizioni, altrettanto impassibili e immobili. Molto suggestivo l'arrivo delle Bandiere di tutti gli Stati aderenti alla NATO, scortati da un elegantissimo suonatore di cornamusa, rigorosamente in kilt. Grande performance della Fanfara della Taurinense, che ha eseguito in modo eccellente l'inno nazionale di ognuno degli Stati. Presenti Autorità di prim'ordine: il Sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano, il CSM della Difesa Luigi Binelli Mantelli, il CSM dell'Esercito alpino Claudio Graziano (per l'occasione, senza cappello alpino) e il Vice CSM francese Philippe Stoltz.
Onori ai Caduti, accompagnato dal suono della cornamusa e discorsi di rito, tutti in lingua inglese, essendo rivolti a un uditorio multinazionale. Con i rappresentanti comaschi era presente anche il Col. Tesolin, che all'NRDC ha prestato servizio per un anno, tra Italia e Afghanistan. Incrociato per un attimo anche l'altro nostro socio in uniforme Magg. Ivan Iacca, che però era impegnatissimo per le attività connesse con la cerimonia. Tutto sotto un'acqua che ci ha messo davvero a dura prova, ma, visto che non siamo solubili in acqua, non abbiamo battuto ciglio.



eg

Perché un'altra mostra

Due importanti centenari da celebrare

"Cento anni - Le guerre passano, la caserma resta". E' questo il titolo che è stato scelto per la grande mostra di quest'anno, che allestiremo presso la Caserma De Cristoforis. Ma, perché ancora una mostra e perché ancora in caserma? Perché quest'anno ricorre il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale, la Grande Guerra, alla quale l'Italia partecipò dall'anno successivo. E poi compie cent'anni un'importante struttura comasca, proprio la Caserma Carlo De Cristoforis. Eventi che non potevano essere messi in secondo piano; quindi, con una stretta e molto produttiva collaborazione tra Esercito Italiano e Sezione A.N.A. è partita la pianificazione di una mostra che ha lo scopo di far cultura, soprattutto tra i giovani. Una mostra che vuole parlare agli studenti della Storia di un'epoca e dei suoi tanti aspetti. Con l'ausilio di cimeli, fotografie, documenti, materiale filatelico e uniformi storiche, proporrà ai visitatori le vicende d'Europa, d'Italia e soprattutto della nostra Città nei primi anni del Novecento. Si parlerà di Grande Guerra e della caserma, ma anche dei comaschi illustri di quell'epoca, come il campione sportivo Giuseppe Sinigaglia, o l'architetto futurista Antonio Sant'Elia, entrambi caduti combattendo. Una carrellata sulla Como d'inizio secolo e sulle sue attività. Una bella mostra, insomma, che sarà accompagnata da serate di incontri culturali, sempre nei locali della 'De Cristoforis', col grande vantaggio di non aver problemi di parcheggio, viste le dimensioni del cortile della caserma.
E, parallelamente a quella di Como, ci sarà un'altra mostra a cui parteciperemo attivamente. Una mostra a Villa Carlotta, dal titolo suggestivo *"Battaglia d'inchiostro"*, sempre sul tema della Grande Guerra. Un'esposizione di immagini, che rappresenteranno la propaganda dell'epoca e scene drammatiche della guerra vera e propria. In sostanza, due grandi eventi ai quali partecipare, sia in termini di collaborazione, sia in termini di divulgazione della notizia, in particolar modo presso le scuole. Sarà la replica di quanto fatto due anni fa e siam certi che si replicherà anche il successo.

gaf

Assemblea

di Carlo Gobbi

Una elezione, meglio, ri-elezione, come quella che ha re-imposto Enrico Gaffuri al timone della navicella comasca, sa tanto di ....Bulgaria. Ma non negli Alpini, E non fra quelli di Como. Perchè Gaffuri, Chicco per gli amici, nemici non ne conosciamo, ha speso buona parte della sua vita al servizio della Sezione. AUC al 62° corso alla SMALP, sottotenente al Battaglione Susa, è dal 1986 nel direttivo sezionale. Prima come consigliere poi, vice-presidente vicario e cerimoniere, dal 1998 al 2010, quanto tempo neppure lo ricorda. Infine, da tre anni, presidente. Sono ventotto anni filati...E va ancora avanti.
<Ho avuto due predecessori per imparare il...mestiere - e giù una bella risata - Mario Ostinelli e poi Achille Gregori. Così, quando è toccato a me, ero pronto>.
- Fare il presidente, è un premio o un lavoro?
<E' un impegno. Anche pesante, gravoso, ti richiede molto tempo. Almeno mezza giornata, tra casa, sezione, incontri, telefono. E i weekend, quasi sempre in giro tra i gruppi. Lo fai per passione, perchè credi nei valori del nostro movimento, per un servizio. Ma la soddisfazione che ne ricevi, è davvero tanta>.
- Hai parlato di soddisfazione. Più importante...?
<Andare in giro per i gruppi e venire accolto con cordialità, con piacere, col sorriso dalla gente che ti aspetta per stringerti la mano. E poi, metti la fierezza, l'orgoglio, quella cosa che ti senti dentro. Come quando, alla fine delle adunate che ho avuto l'onore di guidare, a Torino, Bolzano e Piacenza, ti vedi sfilare davanti la tua sezione>.
Gaffuri ha 63 anni, compiuti l'indomani della assemblea sezionale, il 10 marzo. Elide, la moglie, che non lo segue nelle scorribande alpine, però alle manifestazioni importanti non manca mai e si diverte pure. Una figlia, che vive a Milano e tre nipotini piccoli. Una casa da curare a Orsenigo, con un giardino. Da poco in pensione. Ora presidente sezionale: non è certo un dopolavoro.
<E' un lavoro che ti prende tutto, al quale devi dedicare tempo. Ma non sei solo. Ho tanti ottimi collaboratori attorno, che ci credono, come me. Tra le tante cose realizzate in questo triennio, tre ne metto in cima. La mostra alpina alla caserma De Cristoforis nell'ottobre 2012, un successone. Il campo estivo di due giorni alla scuola Faloppio, che ripeteremo. I lavori a Villa Carlotta. E aggiungo, il completamento della linea Cadorna>.
- Nel programma evidenziato, la sezione sarà ancora impegnata in una mostra e nel campo scuola.
<Altro motivo di soddisfazione. La mostra sulla Grande Guerra, di cui ricorre il centenario proprio quest'anno. Come la precedente, verrà organizzata all'interno della Caserma De Cristoforis, che pure festeggia il suo centenario di fondazione. E dove verrà ospitata la Protezione Civile, in gran parte costituita dai nostri alpini. Infatti è una unità della Sezione. E questo dimostra il grande affiatamento tra l'Esercito e noi alpini di Como. Prima con il colonnello Pietrangeli, trasferito a Milano, palazzo Cusani, ora con il colonnello Tesolin, artigliere da montagna, che lo ha sostituito. Il campo scuola verrà ospitato all'interno di Villa Carlotta. L'incarico arriva dall'ANA: ci ha scelto come pilota. Ospiterà per una settimana, dal 5 al 12 luglio, una cinquantina di ragazzi provenienti da Biella, Valdagno e Como con un programma multidisciplinare. Tra i relatori, ufficiali dell'Esercito, l'ex presidente ANA, Corrado Perona, il mio compagno di corso Bruno Zanolini, milanese, direttore del Conservatorio, sul canto alpino. Forse anche Bruno Pizzul, AUC del 28° corso, noto telecronista>.
- Como è la terza sezione della Lombardia, dopo le irraggiungibili, per entità numerica, Bergamo e Brescia. Come vede il futuro?
<Molto bene. Girando tra i gruppi, noto entusiasmo, passione, interesse, volontà, simpatia. In questi tre anni, cercherò di individuare l'ideale successore, che dovrà essere più giovane di me e di tutti i componenti il consiglio. La successione è molto importante, ma va preparata e coltivata>.
I presidenti vanno, le sezioni, i gruppi restano. Come al cambio di comando, dei Battaglioni, dei Reggimenti. Buon lavoro al presidente Chicco Gaffuri. Tre anni di intenso lavoro lo attendono. Ma poi....davvero cederà il bastone di comando?



Consegna del Trofeo alla memoria di Pierantonio Biondi, effettuata dalla vedova

Cronaca dell'incontro

La mattina del 9 marzo, i delegati si sono riuniti nella sala del Collegio Gallio, per ascoltare la relazione del Presidente, salutare gli ospiti e gli amici dei gruppi, dopo un anno dedicato al settantesimo di Nikolajewka, contraddistinto dall'importante ricorrenza. Di tutto rispetto, come da anni, il parterre. Apertura da parte del nuovo Prefetto dott. Bruno Corda. Oltre al Prefetto, la vicesindaco di Como dr.sa Silvia Magni, il Presidente della CDO Marco Mazzone e ben due colonnelli: Maurizio Tesolin, artigliere alpino, comandante del Centro Documentale e Fabio Asso, appena rientrato dall'Afghanistan, iscritto alla sezione. A presiedere l'assemblea è stato chiamato il capogruppo di Olgiate Comasco Alessandro Fumagalli. Apertura dei lavori con le premiazioni sportive. I Trofei Vittorio Cattaneo e Presidente sezione sono andati ad Appiano Gentile. Il nuovo Challange intitolato a Pierantonio Biondi, è stato consegnato a Gianmaria Semperboni del gruppo di Maslianico. Espletate le formalità iniziali, ha preso corpo l'assemblea, con la relazione morale del Presidente Gaffuri che dopo l'esposizione del lavoro di un intero anno, ha chiuso ricordando il tema associativo della prossima adunata e del 2014 che recita <<*alpini esempio per l'Italia*>> ricordando che l'esempio è tutto, in particolare per i giovani che difficilmente se lo trovano difronte. A seguire, Pietro Re e Pierluigi Fumagalli hanno illustrato e relazionato il bilancio, incitando gli alpini a sostenere l'impegno finanziario delle attività sezionali. Quindi gli interventi della vice sindaco che ha elogiato l'attività degli alpini e del colonnello Tesolin, applaudito per la grande amicizia espressa verso gli alpini. E' toccato poi a due importanti soci comaschi. Il consigliere, nonché tesoriere nazionale Gianni Stoppani che ha raccomandato l'esecuzione della libretta fiscale. Il vicepresidente nazionale vicario Adriano Crugnola ha ricordato il suo periodo nel consiglio nazionale, annunciando il termine del mandato. Importante l'esposizione sul futuro associativo, poggiato sulle idealità e qualità di chi dovrà entrare in associazione. Dopo l'annuncio della rielezione del Presidente Gaffuri, con risultato ...bulgaro... (solo 3 voti contrari su 274), ci sono stati gli interventi dei delegati sulle varie tematiche, che hanno chiuso una interessante, animata, viva e seguitissima assemblea.

gra

Dal Brasile con amore... di Patria!

Una bella storia appena iniziata

E' iniziato tutto da una telefonata, ricevuta dalla signora Adelina, comasca residente a Milano, che non conoscevo e non conosco nemmeno adesso, personalmente. Ci siamo sentiti solo due o tre volte al telefono. Mi ha raccontato una bella storia. Alcuni suoi parenti vivono da decenni in Brasile. Gli uomini, tutti alpini, hanno sempre sentito un forte legame con l'Italia. Oggi gli alpini non ci sono più e alla signora Adelina è rimasto il cugino Cesare, che ha espresso il desiderio di affidare i ricordi dei suoi 'vecchi' a qualcuno che li conservi con cura. E la signora è stata bravissima a rintracciarmi e a mettermi in contatto con il cugino. Ci siamo scritti usando la miracolosa posta elettronica, che in pochi secondi permette di attraversare monti e oceani. Il signor Cesare, che considero già un amico, mi ha scritto una mail che merita di essere pubblicata, perché rappresenta un vero trattato di amor di Patria. Pur se scritta in italiano corretto, si capisce bene che arriva da chi vive da anni in un altro Paese. Eccola, così come l'ho ricevuta.

"Egregio Signor Gaffuri, mi presento, sono Cesare Giobbi, nato a Schignano d'Intelvi, figlio, nipote e pro nipote di alpini. Stiamo a São Paulo, Brasile, dagli anni 20, ma sempre molto attaccati all'Italia, alle nostre radici, ai parenti che abbiamo su. Mio papà, alpinista, apparteneva al Club Alpino Accademico Italiano. Mio nonno e suo fratello hanno ricevuto medaglie nella prima guerra, nei reggimenti alpini. Abbiamo fotografie, medaglie, diplomi e anche due cappelli. E piccozze, bastoni, vecchi scarponi. Mio papà, che era il mantenitore della memoria, è morto da poco. Non abbiamo posto per mantenere tutte queste cose. Mi piacerebbe mandarle in Italia, e mia cugina Adelina Aletti ha trovato lei. Mi farà molto piacere se questi ricordi storici rimarranno con una istituzione italiana, alpina, comasca. Ve li porteremo noi, in qualche momento del 2014.

Questo mail è solo per iniziare un mutuo conoscimento. La ringrazio per l'interesse, e spero poter sentirla presto. Intanto le mando saluti miei e di tutti i miei in Brasile. Cesare Giobbi"

E' talmente bella, che non c'è nulla da aggiungere... ma la storia continua e riprenderà quando ci saremo conosciuti.

Chicco Gaffuri



Ai XXII Giochi Olimpici invernali di Sochi il Centro Sportivo Esercito ha schierato il maggior numero di atleti



Provenienti da sei differenti Regioni italiane, i 23 Alpini sono stati il gruppo più numeroso della rappresentativa italiana.

Bolzano, 0 6 febbraio 2014. Ai Giochi Olimpici invernali, per la prima volta in terra di Russia ed a cui parteciperanno 88 Nazioni, il Centro Sportivo Esercito ha schierato ben 23 atleti; 23 Alpini che si sono cimentati in sei diverse specialità: sci alpino, sci di fondo, biathlon, snowboard, slittino e skeleton. In questo gruppo, il Trentino Alto Adige è la Regione più rappresentata, vantando 11 atleti, tre nel biathlon, quattro nello snowboard, due nello slittino e due nello sci di fondo. Maggiori informazioni sul sito: www. sportmilitarealpino.it

Medaglia d'Oro per un Caduto in Afghanistan

La presidenza della Repubblica ha concesso la Medaglia d'Oro al valor militare al capitano Giuseppe La Rosa del 3° Bersaglieri. La Rosa, in servizio nella missione ISAF in Afghanistan, è caduto a causa di un attentato a Farah durante un pattugliamento. Inizialmente i terroristi afghani hanno imputato l'azione ad alcuni ragazzi, per screditare le capacità umanitarie dei nostri soldati. Cosa smentita dalla popolazione stessa. Al capitano è stata concessa l'onorificenza perché ha protetto i commilitoni, sacrificando coscientemente la vita, come dice la motivazione. <<*…Con eroico gesto, non comune coraggio, impareggiabile generosità e cosciente sprezzo del pericolo, si immolava ponendosi a scudo delle altrui vite proteggendole con il proprio corpo…*>> Contrariamente a quanto d'abitudine in questo nostro paese, avvezzo a



ricordare gli uomini migliori con grande ritardo, questa volta il riconoscimento è arrivato in tempi idonei. Salutiamo con deferenza il capitano La Rosa, inserendolo nel libro degli Eroi della Patria.

CONSIGLIO SEZIONALE

Riunione del 14 novembre

Ricordo dei Reduci, consigliere Biondi e già consigliere Maggi, recentemente scomparsi.

-*Giornata colletta alimentare*- rendiconto impostazione e punto su situazione da parte del vice presidente Frighi, incaricato dell'operazione.

-*Campo scuola villa Carlotta*- progetto scuola, dal 5 al 12 luglio si terrà il campo scuola per 50 ragazzi terze medie e prima superiore provenienti delle sezioni di Biella, Como, Valdagno. Chiesto impegno tutte le zone per collaborare, predisporre area e impostazione.

-*Comunicazioni*- manifestazione del 23 novembre pro Marò a Roma; riunioni fine anno, commento presidenza e consiglieri di zona; libro Ritorno a Rossosch presentazione il 6 dicembre caserma De Cristoforis; mostra per centenario Grande Guerra; Messa sezionale, commenti su scarse presenze; Miglioretto riferisce su lavori centro studi e progetto scuola; Aggio comunica la sua rinuncia al rinnovo incarico. Prossime manifestazioni.

Riunione del 6 febbraio

Dopo gli Onori al Vessillo, il Vicepresidente nazionale vicario Adriano Crugnola comunica: a Motta di Livenza il 22 marzo incontro fra Presidenti di sezione e Coordinatori di PC; in aggiunta raccomanda massima attenzione alle disposizioni fiscali.

-*Presentazione Candidati*- all'assemblea sezionale sono candidati: Sandro Bertola (Albese con Cassano) rappresentante PC in sostituzione dimissionario Marco Gesilao; Andrea Mazzina (Dongo) in sostituzione Enzo Aggio non ricandidatosi, zona Alto Lario; Massimo Roncoroni (Casnate Bernate) in sostituzione Pierantonio Biondi, zona Valle Seveso.

-*Illustrazione bilancio*- presentato bilancio consuntivo 2013 e preventivo 2014, approvati.

-*Varie*- annunciata costituzione due nuovi gruppi: Turate con 28 alpini nuovi; Rodero con 24 alpini nuovi. Sono rispettivamente 123° e 124° della sezione.

Proposta del consigliere allo sport M. Molteni di intitolare a Pierantonio Biondi il trofeo della combinata sezionale di slalom e fondo, approvato all'unanimità, con entusiasmo.

Il primo numero dell'anno del nostro giornale, ricorda il rincorrersi dell'anniversario di Nikolajewka, assurto a simbolo principale della seconda guerra mondiale. Nikolajewka raggruppa tutti i sentimenti di rispetto, riconoscenza, gratitudine a chi ha vissuto in prima persona la guerra, su ogni fronte. Dal Guri i Topjt, ai monti della Grecia, all'Albania, in ogni angolo dove i militari sono stati impegnati. Di recente leggendo una lettera inviata dal fronte russo nel settembre del '42 da un militare al figlio a casa, una frase ha particolarmente colpito <…e ti sia d'esempio per il domani quando dovrai servire la cara Patria…> *espressione scritta da un padre in pericolo di vita che, anziché lamentarsi, pensa ad insegnare al figlio il dovere verso il proprio Paese. Parrebbe cosa lontana, quasi casuale. Ebbene la lettera scritta in memoria del padre dal nostro caporedattore, costituisce l'applicazione di questi saldi principi. Subita la guerra al fronte, si vuole che il figlio faccia la naja assolvendo il proprio dovere. Per questo è sembrato bello e reale riportarla per rendere grazie ad un gruppo di reduci, a nonno Vittorio, a Emilio a Gigi e a tutti i nostri grandi vecchi*

Achille Gregori

Grazie papà!

Un grazie Alpino

di Aldo Maero

Questa lettera nasce di slancio, per uno di quei casi della vita che ti manda a sbattere casualmente su una vecchia foto ingiallita. Una foto di soldati, di alpini in particolare. Ragazzi appena tornati dalla guerra che si ritrovano con il loro Capitano. Ragazzi che sono "tornati a baita". Una foto che mi diede anni fa Vittorio Cattaneo, il "nonno" per gli alpini comaschi, "l'amis pelàa" del mio papà, per me. Quel signore che incontravo spesso per Como in bicicletta e che quando mi vedeva urlava senza fermarsi: "Maerin, dich al tò pàa che al la saluda el sò amis pelàa". In quella foto di giovani alpini che celano dietro a un sorriso tutto quello che si sono lasciati alle spalle, oltre al Vittorio c'è anche mio padre ed è per questo che ho deciso di scrivergli questo ringraziamento postumo. Grazie papà per tutto quello che hai fatto per me, grazie di avermi fatto crescere con sani principi, grazie di avermi fatto fare l'alpino- Ecco perché il Direttore autorizza la pubblicazione di questo pezzo, perché è un grazie alpino e serve anche a ricordare tutti i nostri Vecchi "andati avanti"-Sin da quando avevo i calzoni corti ogni occasione era buona per ricordarmi che io il soldato lo avrei fatto, che tu non avresti mosso un dito, o qualche cosa di più… per farmelo evitare. Ti confesso che nel periodo dell'adolescenza e anche più avanti, quel tuo ribadire quella decisione, un po' mi infastidiva, provavo una punta di invidia nei confronti di quei "fortunati compagni" che con granitica sicurezza affermavano che: "loro il militare non lo avrebbero mai fatto". Loro avevano un padre "premuroso", uno che si "preoccupava" e per nessun motivo avrebbe fatto "patire loro quell'inutile esperienza", il soldato lo facevano solo gli stolti o i contadini… Io zitto e muto. Ascoltavo e pensavo: "io no! Il mio papà è diverso, lui dice che fare il soldato fa bene e me lo farà fare". Non invidiavo invece quelli che, pur dotati di un "padre premuroso" dicevano: " …sì il soldato probabilmente lo farò ma verrò assegnato al Distretto della mia città così sarò a casa tutto il giorno". Non li invidiavo perché tu mi hai insegnato che se una cosa va fatta, tanto vale farla bene e quindi se naia doveva essere, che naia fosse!. Non mi hai mai "suggerito" la Specializzazione, il Corpo o il Reparto, la naia era mia e quindi spettava a me la scelta, però…Però qualche volta mi hai portato alla Sede degli alpini, ci andavi a trovare il "to amis pelàa", sempre lui… e mi chiedevi di accompagnarti. Vuoi vedere che a pensar male si indovina??? Comunque sia sappiamo come è andata a finire: Scuola Militare Alpina-Aosta!. Grazie di non essere stato un "padre premuroso"! Anche se ricordo benissimo quel lontano giorno di settembre 1967 alla stazione, eri tu che avevi gli occhi lucidi e mi stringevi forte in silenzio, come se dovessi partire per chissà dove. Già, tu che eri partito volontario ma, si sa, erano altri tempi, eravate stati educati diversamente e poi c'era la guerra, la Patria non andava difesa ma aveva comunque CHIAMATO!. Avevi, come sempre, ragione tu. La naia mi ha fatto bene, è stata un'esperienza unica e mi è servita, è stato un importante tassello nell'educazione che ho ricevuto in famiglia e certamente ha fatto di me una persona migliore oltre ad avermi regalato tanti ricordi, tanti amici e quell'impagabile facoltà di ritornare ventenne tutte le volte che indosso quello speciale Cappello. Per questo e per tutto il resto purtroppo ti ringrazio solo ora che "sei andato avanti" da tanti anni, troppi. Lo faccio sul Baradèll, a proposito, lo ricevete regolarmente?, Così lo leggerai insieme al Vitòri, all'Emilio al Gigi e a tutti gli altri amici comaschi.

Ciao papà *Aldo*



indicati dalle frecce: Vittorio Cattaneo (sopra) e Florio Maero (sotto)

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2014

ci scrivono.....

Carissimi Alpini,
desidero ringraziarvi per la vostra presenza di questa mattina (10 gennaio) alla cerimonia funebre di mio papà, l'Alpino Clementino Tagliabue, Reduce di guerra. In realtà non è stata una presenza ma una vera ed intensa partecipazione che ha emozionato e non commosso me ed i miei familiari. Forse solo oggi penso di aver capito in modo pieno il significato e lo spirito di appartenenza e solidarietà che definisce l'essere Alpini. Fin da quando ero bambina ho raccolto i racconti di mio papà ed ora, grazie a voi, il suo ricordo sarà ancora più vivo ed intenso.
Ancora grazie, dal profondo del cuore.
Rosella Tagliabue e Famiglia

Grazie a Lei sig.ra Rosella,
grazie per la considerazione e il sentimento che esprime agli alpini. Salutare un Reduce è un dovere. Il modo migliore per esprimere la stima che merita un Reduce, vera e propria icona per gli alpini, proviene dal calore della presenza che è sentita e non solo numerica. Anche dal nostro giornale esprimiamo l'affetto e la considerazione che suo papà si è meritato come alpino, reduce e uomo, nella sua lunga vita. Il gruppo e la sezione non dimenticano i loro vecchi. Così sarà anche per Clementino.

Direttore,
leggo la stampa di più sezioni, oltre a L'Alpino e il Baradèll. Perciò vorrei esprimere un pensiero. I contenuti delle pubblicazioni, di norma riguardano passato e eventi storici. È parte del nostro essere, porta avanti la Memoria, come compete all'ANA. Condivido che sia la base del futuro, l'insegnamento alle nuove generazioni. Però ci vedo un neo: la staticità. Serve guardare lontano, parlare di futuro, coinvolgere i giovani usando i loro strumenti. Troppe cose fatte dagli alpini sono sconosciute. Serve parlarne agli esterni. Su periodici di sezioni e gruppi, su giornali, televisioni, in rete. Usando il linguaggio idoneo ai giovani, per portarli nell'associazione. Ci mancano i ragazzi della naja degli anni '90 inizio 2000. Non comunichiamo con loro. Anche in alto, direzione ANA, serve un press office per far sapere cosa si fa, lanciando il pensiero al futuro prima che questo ci ingoi. Il Baradèll funziona nell'informazione, è aperto a più pensieri, interviste, visioni esterne, attualità. Però serve altro. Serve guardare lontano. Collaborare con i media in maniera massiccia. Grazie e insistete nel diffondere il lavoro, il valore, la storia degli alpini, guardando lontano.
P.F.

Ma perché solo le iniziali? Non è meglio usare il nome e conoscerci meglio?
Ad ogni modo meriti risposta. La carenza di comunicazione è male antico. Dovremmo informare molto di più, a tutti i livelli associativi. Ma è qui la difficoltà. Siamo certi che tutti diffonderebbero tesi simili, in linea con l'associazione?
Molte attività rimangono nell'ombra per il superato pensiero legato al motto "non per apparire ma per essere". Oggi viviamo dentro la comunicazione e serve informare. Nulla a che vedere con l'apparire. Non si deve però fare a briglia sciolta, altrimenti ci ingoiamo da soli! Propendo per la massima informazione. Serve dire ciò che si fa, ma non a scacchiera e pensiero individuale. Servirebbero unici portavoce per i contatti con i media, senza difformità col pensiero associativo. Cosa molto complicata. In aggiunta (alpino?-amico?) P.F. attenzione alla rete, incontrollabile e aperta ad ogni discorso, dove è difficile avere una voce univoca e non un coro stonato ed è facile cadere con grossi tonfi. Come dici tu serve guardare al futuro, ma va fatto con attenzione tenendo le radici al passato. Gli ultimi levaioli possiamo inserirli attraverso le attività solidali e il volontariato. A Como abbiamo feeling con i media locali e informiamo quanto più possibile.
Aspetto il tuo nome, per continuare a conversare.

Il più giovane iscritto?

Forse il socio aggregato con l'età inferiore



Non lo sappiamo, ma con tutta probabilità Gabriele Corbella nato il 22 giugno 2013, è il più giovane iscritto alla nostra associazione. Entrambi i nonni, alpini, Antonio Corbella ed Ernesto Pagani (recentemente scomparso) fin dalla nascita del nipotino, hanno fortemente voluto inserire il bimbo fra gli amici, per soddisfare la grande gioia del suo arrivo al mondo. Il loro desiderio è motivato dalla convinzione che la crescita di Gabriele sarà sostenuta dai valori alpini che lo aiuteranno a diventare uomo di forti principi perché potrà apprenderli stando vicino agli alpini.

Da qualche anno ci piace riportare le immagini dei presepi e delle attività legate al Natale effettuate nei nostri gruppi. Questo permette di conoscere e, in particolare, vedere il lavoro fatto, anche quando non c'è stato il tempo di una visita diretta. È bello vedere quanto dedicano gli alpini alla tradizione, alla fede, al piacere di riunirsi vicino alla natività, come si faceva al fronte. Anche quest'anno percorriamo la tradizione pubblicando le immagini pervenute in redazione. Peccato che siamo solo queste, che sappiamo essere una parte di quanto fatto nei gruppi. Il solito eccesso di riservatezza non ci permette di riportare tutto quanto fatto. Auguriamoci che in futuro si possa diffondere davvero ogni iniziativa, ogni immagine legata all'attività dedicata al Natale dai gruppi, un po' più dediti a comunicare.



LIPOMO



MENAGGIO


CANZO



ALBATE


CAPIAGO INTIMIANO


SANTA MARIA REZZONICO


LIPOMO


SORMANO

NIKOLAJEWKA...

Il generale Vidulich commemora l'evento

l'incontro il 25 gennaio nella sede della Canottieri Lario



Il 26 gennaio 1943 si compiva la battaglia di Nikolajewka, evento che ha permesso agli alpini e agli altri soldati italiani di rientrare in Patria. Tornare a baita, come dicevano loro. Il nome della località, per gli alpini, è divenuto il simbolo di ogni battaglia e dei Caduti su ogni fronte. Emblema di forza, disperazione, impegno, sacrificio. Simbolo della memoria. Per il 71esimo anniversario, la sera del 25 gennaio, la sezione ha indetto una pubblica conferenza sull'evento, relatore il generale Tullio Vidulich, storico eccellente. La Canottieri Lario ha dato disponibilità della sede, colma in ogni ordine di posto. Serata articolata che, oltre alla relazione di Vidulich, ha visto letture di brani, canti alpini eseguiti dal Coro Colmenacco di Nesso. Presenti ospiti importanti, fra i quali il dr. Giacomo Bodero Maccabeo, Procuratore della Repubblica di Como, Enzo Molteni, alpino nonché presidente della Canottieri Lario. Il presidente Gaffuri ha fatto gli onori di casa e coordinato la serata, mentre il generale Di Dato ha presentato il relatore. Lettori dei brani i consiglieri Roncoroni e Tavecchio. I cantori del Colmenacco, pur eseguendo le cante in maniera alterna, hanno tenuto un'ottima esibizione. Attentissimo il pubblico presente. Nessuna sbavatura in sala. Orecchi agli argomenti e occhi puntati alle immagini. Serata davvero riuscita, chiusa con il canto Signore delle Cime eseguito insieme al pubblico che si è soffermato oltre la conclusione. Molto interessante il colloquio che abbiamo intrattenuto con il Procuratore Maccabeo. Perfetta uniformità di vedute sui valori dell'incontro e la necessità di mantenere la memoria degli eventi. Ha apprezzato il modo di presentare i fatti, suggerendo di parlarne ai giovani per descrive i valori civili. A specifica domanda, ha affermato che solo gli alpini non sono stati "vinti" in Russia. Alla richiesta inerente il valore legato all'Asilo Sorriso di Rossosch, sulla ferrea volontà degli alpini e lo spirito della gente italiana confrontata ad altri popoli, la risposta è stata esplicita *<noi l'abbiamo fatto!>*. Non servono osservazioni alla risposta del Procuratore. Si commenta da sé. Questo è un monumento alla memoria rivolto alla vita, all'istruzione dei giovani. Consente di conoscere il passato guardando al futuro, attraverso la formazione. In perfetto stile alpino.

Achille Gregori

Sezione di Colico

Domenica 2 febbraio il Vessillo e alcuni gagliardetti della nostra Sezione hanno partecipato alla celebrazione della commemorazione di Nikolajewka, organizzata dalla Sezione di Colico. La pioggia ha concesso una breve tregua durante la sfilata per le vie di Colico; sfilata alla quale ha preso parte anche un picchetto armato del 5° Reggimento Alpini. Deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti con la partecipazione della Fanfara Militare della "Brigata Alpina Julia", Santa Messa celebrata da Mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo della Città dell'Aquila, con il coro "Musica Viva". Interventi del Sindaco di Colico, Dott. Raffaele Greca, del Prefetto di Lecco Dott.essa Antonia Bellomo e commemorazione ufficiale da parte del Presidente Nazionale, Sebastiano Favero.



Russia, 26 gennaio 1943 - Lenno 26 gennaio 2014

Una favorevole concomitanza ha dato particolare risalto alla commemorazione del settantunesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka organizzato, come da tradizione, dal Gruppo Alpini di Lenno. In una splendida giornata di sole esaltata dalle cime dei monti circostanti cariche di neve, la data coincide perfettamente con quella dell'evento che ricordiamo: Russia 26 gennaio 1943; Lenno domenica 26 gennaio 2014. Più di 20 i gagliardetti presenti e numerosi alpini provenienti non solo dai gruppi limitrofi; il Sindaco, Alpino, non manca mai; numerosa anche la popolazione; presente il Vessillo Sezionale. Mentre don Mario celebrava la Santa Messa era giocoforza pensare che, magari nello stesso momento di settantuno anni fa, migliaia di giovani soldati Alpini, spinti dal coraggio della disperazione e dall'incitamento del generale Reverberi, giocavano la loro giovane vita nell'assalto ai russi, attestati sul costone della ferrovia. Oltre questo insormontabile ostacolo c'era la salvezza verso la Patria per i resti della nostra Armata. A volte tento, senza riuscirci, di immaginare cosa possano provare i nostri Reduci dalla Russia in occasione di queste celebrazioni: ci vuole coraggio anche a ricordare!



Rispettato, come sempre, l'abituale cerimoniale, con alzabandiera, onore ai Caduti e i discorsi finali del Sindaco e del nostro Presidente Sezionale.

E.B.

... LA MEMORIA PROIETTATA AL FUTURO

71° Anniversario a Madesimo

... «ma gli alpini non hanno paura»



Madesimo, ha nuovamente accolto le Sezioni ANA di Como, Colico, Lecco e Sondrio per ricordare il 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka e malgrado le condizioni meteo - Negli ultimi giorni sono caduti più di sei metri di neve che hanno certamente regalato atmosfera e paesaggio di altri tempi ma creato non pochi problemi di viabilità con frequenti interruzioni della statale 36 – ma , parafrasando una vecchia canzone :…"gli alpini non hanno paura"… e sono accorsi numerosi con i 4 Vessilli Sezionali, numerosi gagliardetti e la Fanfara Alto Lario. Apprezzata la presenza dell'Assessore provinciale Silvana Smider, figlia e nipote di alpini che ha lodato quanto gli alpini fanno per la comunità, di diversi Sindaci alpini, di quello di Madesimo: Franco Masanti che riserva da sempre una speciale accoglienza alle Penne Nere e dei comandanti di zona dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Non poteva mancare, in rappresentanza della Sede Nazionale, Cesare Lavizzari che ha letteralmente entusiasmato i presenti con il suo applauditissimo intervento. Dopo l'alza Bandiera, l'onore ai Caduti con la deposizione di una corona e la Santa Messa accompagnata dal Coro di Chiavenna, si è sfilato per le vie del paese sotto una fitta nevicata. Alle 18,00 partenza dal rifugio Larici della fiaccolata che, a causa della troppa neve presente sul tracciato non ha potuto raggiungere la Madonna d' Europa all'Alpe Motta ma si è fermata alla Cappelletta del lago Azzurro, completamente sommersa dalla neve. Qui alla luce delle torce mentre la tromba suonava il Silenzio si è recitata la preghiera dell'Alpino a conclusione di una giornata ricca di intense emozioni in uno scenario che più alpino di così non poteva essere. A tutti gli alpini presenti, gli alpini che "non hanno avuto paura"…un grazie di cuore e un arrivederci all'anno prossimo.

Aldo Maero

Il ricordo a Gaggino Faloppio nelle Prealpi Ovest



<Bisognava andare avanti, resistere, vivere o morire e con me tanti uomini ed una sola speranza: tornare a casa>: la toccante testimonianza di un alpino in ritirata dalla sacca del Don ha rappresentato uno dei momenti salienti della commemorazione della battaglia di Nikolajewka organizzata anche quest'anno dalla zona Prealpi Ovest a Gaggino Faloppio. Una testimonianza indiretta, riportata da chi ha conosciuto bene l'alpino tornato a casa dopo giorni di cammino, di stenti e di gelo: è Eugenio Aiani, sindaco di Faloppio, che non ha specificato nomi, né ha aggiunto commenti. Ma, nel suo discorso, ha lasciato trasparire l'identità del protagonista: suo padre, uno dei tanti ai quali la zona Prealpi Ovest, come ogni anno dal 2003, rende omaggio ed onore. La pioggia battente e a tratti gelida caduta sulla lunga sfilata che ha attraversato le vie del paese ha reso ancora più realistica la manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di alpini dei 14 paesi della zona, i sindaci, le autorità militari, le associazioni d'arma e civili, animata dalla Fanfara di Olgiate Comasco.

La sfilata, in perfetto ordine, tra vessilli, bandiere e gonfaloni, s'è soffermata al monumento ai caduti ed è stata punteggiata da letture sulla battaglia di Nikolajewka e soprattutto sull'eroismo delle Penne Nere. <Seguiamo l'esempio dei nostri grandi vecchi che hanno vissuto la guerra , ma per vivere la pace – ha detto il presidente della Sezione di Como, Chicco Gaffuri – Con i valori alpini di ieri e di sempre, dobbiamo riuscire a costruire un mondo migliore di quello che stiamo vivendo ora>. E il vicepresidente nazionale vicario Adriano Crugnola ha rimarcato: <Nikolajewka è il simbolo del sacrificio di ragazzi di 20 anni che hanno obbedito al richiamo della Patria, Noi portiamo la responsabilità della memoria, ma anche quella di essere esempio per la nostra società e i nostri giovani>.

Il coro Valbertina di Abbiate Guazzone ha animato la Messa, celebrata da Don Giovanni Corradini che nell'omelia ha ricordato come <nel sacrificio di Cristo entra ogni sacrificio di uomini che hanno dato la vita per un bene maggiore: dentro la tragedia di Nikolajewka - ha detto - stanno grandi testimonianze di umanità, come quella di Don Carlo Gnocchi che non abbandonò mai i suoi ragazzi>. La preghiera dell'alpino, a conclusione della Messa, è stata recitata dal generale di Corpo d'Armata Luigi Morena, 96 anni, uno dei momenti a più alta intensità che ha toccato nel profondo il cuore dei presenti, per l'impostazione e la passione profuse.

E ha fatto da porta al gesto conclusivo degli alpini: il capogruppo Silvano Miglioretto ha consegnato all'Associazione Amate per l'assistenza ai malati terminali una somma frutto di generosità. Le Penne Nere non si smentiscono mai.

Cerimonia a Brescia



Il Vessillo della Sezione era presente sabato 25 Gennaio alla commemorazione della battaglia di Nikolajewka organizzata dalla Sezione di Brescia. Il gruppo di Chiesanuova, alle porte di Brescia, ci ha accolto in modo veramente familiare. Dopo pranzo trasferimento nel parco dove è situata la stupenda sede della sezione di Brescia e dove la stessa ha costruito una favolosa "scuola Nikolajewka "(scuola per disabili). Sul piazzale antistante la scuola, cerimonia di commemorazione alla presenza di moltissime autorità civili e militari, presente anche una delegazione Russa. Interventi del nostro Presidente Nazionale e di un reduce della Sezione di Savona. Trasferimento nella Piazza della Loggia per gli onori ai caduti, intervento del Sindaco di Brescia, quindi sfilata verso il duomo dove Mons. Bazzari ha celebrato la Santa Messa ricordando nell'omelia il nostro Beato don Carlo Gnocchi.

Ritorno a Rossosch

Una presentazione tra amici



Una piacevole serata tra amici è stata, grazie all'ospitalità del Colonnello Marco Tesolin, alla caserma De Cristoforis, la presentazione del libro: "Ritorno a Rossosch operazione sorriso", scritto per ricordare il 20° anniversario dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch. Asilo sorto dove nel 1941 sorgeva il Comando del Corpo d'Armata Alpino e voluto tenacemente dal Presidente Leonardo Caprioli, Ragazzo di "Aosta41" e reduce di Nikolajewka dove comandava un plotone mitraglieri del 5° Alpini e che alla fine del ripiegamento si ritrovò con un solo sottufficiale e 7 alpini e da Ferruccio Panazza già comandante della linea pezzi della 33° del Btg. Bergamo. L'asilo venne inaugurato alla presenza di più di mille alpini il 19 settembre del 1993, parecchi vi arrivarono con un'autocolonna composta da 95 camper, tanto imponente da finire nel Guinness dei primati. Colonna a cui i comaschi hanno dato un importante contributo: Cesare DiDato ha curato tutta la parte logistica, validamente coadiuvato da Achille Gregori, Gregorio Sebregondi e Giancarlo De Martin.

Nel corso della presentazione a cui hanno partecipato anche i consiglieri nazionali Cesare Lavizzari e Giorgio Sonzogni, sia Cesare che Achille hanno raccontato simpatici aneddoti di quella impegnativa trasferta durata 15 giorni tra andata e ritorno con tappe di 600 Km giornalieri. Il fatto che "Cesarino" non ha detto è che, guarda caso, il 19 settembre è anche il suo compleanno. Vuoi vedere che…

Aldo Maero

A Menaggio la serata del ricordo



Il 21 febbraio gli alpini di Menaggio insieme alla Associazione Venezia Giulia e Dalmazia hanno tenuto una serata in ricordo delle Foibe. Pezzo di memoria nazionale poco conosciuto e ricordato solo sessant'anni dopo la tragedia. L'incontro è avvenuto nella sala consiliare del comune, alla presenza di autorità e alpini, fra i quali il capogruppo Moreno Ortelli. Esiguo il pubblico in rapporto all'importanza dell'evento. Un buon numero di pannelli descrittivi ha aiutato i presenti ad entrare in argomento. Collateralmente sono stati esposti una ventina di quadri di Piero Gauli, alpino e reduce recentemente scomparso, inerenti la ritirata di Russia. La relazione è stata curata da Luigi Perini, presidente dall'Associazione Profughi Giuliano Dalmati che, con il supporto di immagini fotografiche e filmati, ha illustrato le vicende legate alla tragedia delle Foibe. È stato un momento importante che potrà essere riproposto per svolgere uno dei principali impegni associativi: portare la memoria alla gente e in particolare ai giovani.

ALBATE

A Verona nella giornata dell'olocausto

Il 27 gennaio una delegazione ha partecipato al giorno della memoria

Una rappresentanza del Gruppo di Albate, scortando Vessillo e Gagliardetto, ha partecipato alla manifestazione di Verona, in ricordo dei deportati nei campi di stermino. Nell'incontro sono state conferite Medaglie al Valore per *"fare memoria"* dei sacrifici compiuti. Deposta la corona d' alloro al Monumento dei Deportati di Piazza Bra, nel palazzo della Gran Guardia, si è proceduto alla commemorazione da parte del Prefetto e dell' assessore rappresentante il comune. Il Prefetto ha consegnato le medaglie d' onore, conferite dalla presidenza della Repubblica a cittadini italiani deportati nei lager nazisti. Tra i decorati il Capitano Guido Tisato (alla memoria) il cui attendente in Albania e in Russia fu Michele Morstabilini, socio del gruppo di Albate *"andato avanti"* nel luglio 2012. La medaglia è stata ritirata dal nipote Francesco Premi, socio aiutante del



gruppo**,** accompagnato dai genitori, figlia e genero di Tisato. Con loro, Liliana e Mario Morstabilini, figli di Michele. Ci piace chiudere la breve cronaca immaginando che il 27 Gennaio, lassù nel Paradiso di Cantore, i vecchi compagni Guido e Michele si siano scambiati una calorosa stretta di mano ed un forte abbraccio, vedendo quaggiù le famiglie unite nel ricordo. La storia del Capitano e dell'attendente continua, attraverso figli e nipoti.

Con le scuole, la Giornata del Ricordo

Alpini del gruppo e rappresentanti della sezione con Vessillo e Gagliardetti, hanno preso parte alla cerimonia del 10 febbraio, giorno dedicato al ricordo delle vittime delle foibe e del forzato esodo di istriani, fiumani e dalmati. Comune di Como e sezione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia hanno organizzato la commemorazione nei giardini di Albate, intitolati ai Martiri italiani delle Foibe Istriane. Per le avverse condizioni meteo e la presenza dei ragazzi delle locali scuole, la commemorazione si è tenuta nella sala della Circoscrizione, dove il Sindaco di Como Mario Lucini e il Prefetto Bruno Corda hanno pronunciato i loro interventi. Luigi Perini, Presidente dell'Associazione, nonché profugo istriano, ha tenuto la commemorazione. Chiusura con la Preghiera dell'Esule e consegna al Gruppo di Albate di un Tricolore destinato al Monumento di Trecallo. La tragedia delle Foibe e della gente istriana è emersa solo 10 anni fa, dopo un lungo, colpevole silenzio che ha negato per decenni questa tragedia, per un negazionismo ottuso. La memoria deve esistere per tutti e non può rimanere limitata ad alcune vicende, sia pure tragiche e da ricordare doverosamente.

Cantù, chiuso il 90° nel ricordo di Don Gnocchi



Il 21 dicembre 2013 il coro di Cantu', diretto dall'alpino Paolo Maspero, si è esibito nel concerto di Natale presso il centro "S. Maria alla Rotonda" della fondazione Don Gnocchi di Inverigo. È stata, con questo, realizzata l'idea iniziale di allestire uno spettacolo quale chiusura del 90° del gruppo di Cantu' in un luogo amato dagli alpini comaschi. Don Carlo è stato figura costante nelle celebrazioni degli alpini canturini, compresa la posa della reliquia portata ai 4634 metri della punta Dufour sul Monte Rosa, la più alta d' Europa. Ma gli alpini non si limitano a fare festa e pensano a gesti concreti. È stato chiesto, pertanto a Silvio Colagrande, reliquia vivente di Don Gnocchi, cosa potesse servire ai bimbi della Rotonda. È emersa la necessità legata ad un progetto appoggiato dalla Regione destinato a minori con problemi di apprendimento, dislessia, ritardi mentali. Sono stati individuati dei testi medici per le terapie, attraverso l'obiettivo della raccolta fondi. Circa 7000 euro. Per raggiungere l'obiettivo, sono stati coinvolti i gruppi della zona che hanno risposto con entusiasmo. Questi (in doveroso l'ordine alfabetico) sono: Arosio, Brenna, Cabiate, Cantu', Capiago Intimiano, Inverigo, Lambrugo, Lurago d'Erba, Orsenigo, Vighizzolo. Ciascuno ha scelto cosa fare per arrivare allo scopo. Allora via libera alla fantasia: cene, feste, lotterie, autotassazione, coinvolgimento delle realtà economiche locali. E anche qualche cosa di idoneo al periodo: il babbo natale per i bimbi nella notte santa. Dopo tutte queste attività, si è arrivati al 21 dicembre, serata del concerto.

Prima dell'esecuzione, il maestro Paolo Maspero ha chiamato i gruppi (presenti con i gagliardetti) che hanno proceduto alla raccolta, consegnando un assegno frutto della iniziativa. Creata l'attenzione, è stata letta la cifra: 11400,00 euro. In seguito sono arrivati altri 300 euro per il totale di 11700€. Niente male, visti i tempi e il timore di faticare per arrivare agli iniziali 7000. La cifra superiore consentirà di acquisire altre apparecchiature per la riabilitazione. Prima del concerto l'intervento dell' ing. Cappelletti vice presidente della cassa rurale di Cantu' che ha dato un grosso contributo e il dr. Colagrande visibilmente soddisfatto e commosso. Quindi è iniziato lo spettacolo. Ai canti si sono alternati interventi dei re magi per applicare il titolo dello spettacolo: *la stella e i re*.

Durante l'esibizione una sorpresa: spente le luci, la cupola della Rotonda si è illuminata di tantissime stelline come a creare un cielo in attesa della cometa. Chissà, Don Carlo avrebbe saputo entusiasmare i suoi bimbi in una sala così allestita, facendo alzare ai piccoli lo sguardo verso il cielo. Terminato il concerto sono stati ringraziati coloro che in questo lungo anno del 90° hanno dato una mano. Chiusura con cantati fatti tutti insieme e rinfresco finale. È stata una bellissima serata fra amici e alpini nel segno di Don Carlo e dell' esortazione "amis ve racumandi la mia baraca".

Andrea Tagliabue

Ossuccio - ristrutturata cappellina storica

Il gruppo alpini di Ossuccio ha restaurato la cappellina sita all'inizio della mulattiera che porta ai monti passando per il Santuario della Madonna del Soccorso. Luigi Mario Belloni, rimasto nel cuore degli alpini della sezione, con la collaborazione del gruppo e del pittore comasco Alberto Bogani, anni fa aveva recuperato l'antica edicola, non di grande valore artistico ma testimone della storia e della cultura del nostro territorio. Tempo e intemperie hanno compromesso dipinti e muri. Gli alpini, ritrovandosi in sede, ne hanno deciso il recupero solennizzandolo il 4 novembre scorso, con consegna della cappellina restaurata nelle opere murarie dagli alpini e nell'affresco da Manuela Moalli, restauratrice.



Il dipinto ha più significati: memoria e religione. Ritrae due militari rientrati dal fronte (un alpino e un fante del paese) a lungo attesi dai genitori, con loro i protettori di Ossuccio: Sant'Eufemia e San Rocco al quale fu dedicata l'edicola al tempo della costruzione.

Da molti anni la gente di Ossuccio la chiama *"la cappella degli alpini",* visti i tanti lavori svolti dagli alpini per conservare bellezze, paesaggio e tradizioni del territorio.

Antonio Bianchi capogruppo

4 NOVEMBRE con gli alunni della scuola primaria di Moltrasio



E' compito, anzi dovere, degli Alpini far conoscere ai giovani la storia fatta di gesta eroiche di comandanti e semplici alpini. Importanti gli incontri con le scolaresche per illustrare gli avvenimenti, per dare notizie di fatti che hanno esaltato il Corpo degli Alpini, rendendo leggendaria la loro narrazione. Ed è per questo debito morale e con l'entusiasmo di vecchio alpino che ho accettato l'invito dell'Assessore alla Cultura del Comune per parlare alla scolaresca di Moltrasio di un argomento che ha dato lustro al nostro Corpo.

Ho raccontato fatti inerenti la guerra bianca, ossia la guerra combattuta sulle montagne dell'Adamello. Ho ricordato atti eroici di comandanti e, invitato dai ragazzi a chiedere chi fosse il general Cantore al quale è intitolata la loro scuola, ho ripreso l'argomento che avevo spiegato ad altri alunni 5 anni fa. Nei tempi attuali in cui la nostra Patria ha bisogno di amore e rispetto, questi incontri con i giovani sono un modo per trasmettere i valori di italianità, collocandoli accanto alle positività di noi alpini. Ho trascorso, come detto, questo 4 novembre con gli alunni della scuola primaria di Moltrasio, ricordando i Caduti, e l'eroico Generale che ha esaltato, con le sue gesta, il valore degli Alpini. Ben vengano questi incontri con le scuole perché tramandare la validità della storia, dei sacrifici, dell'eroismo delle generazioni passate, contribuisce a fare dell'Italia una Patria da onorare.

Porro Gianmario

Erba, continuano gli incontri con le scuole

Con la classe quinta elementare di Crevenna, dopo il 4 novembre

Per i ragazzi delle scuole di Erba, il 4 novembre è un momento di incontro e di memoria storica. L'amministrazione comunale effettua la commemorazione nel giorno di ricorrenza, per avere i ragazzi riuniti al monumento ai Caduti. Anche quest'anno nel semicerchio dell'opera del Terragni, c'erano gli studenti delle superiori, medie ed elementari. La celebrazione li ha coinvolti con le parole del sindaco dr.sa Tili e del nostro direttore Gregori. I ragazzi ci hanno messo del loro. La musica con le esecuzioni del *gruppo degli ottoni* della scuola Puecher e i violini della San Vincenzo, quindi effettuando letture di brani. L'esperienza non è finita qui, perché l'insegnante della quinta primaria di Crevenna, ha voluto continuare con gli alpini il lavoro di ricerca da lei iniziato. Con l'approvazione del dirigente didattico prof. Calvi, dell'assessorato alla cultura e del sindaco, gli alpini hanno incontrato l'insegnate Gabriella Ponziani programmando un percorso idoneo ai ragazzini. Il 25 novembre, il capogruppo Luigi Villa con alcuni alpini erbesi, insieme con Achille Gregori, sono andati in classe.
Gregori ha intrattenuto i ragazzi. Dopo la descrizione del cappello alpino e la breve storia del monumento progettato dal Terragni, è stato distribuito un Tricolore a ciascun bambino. Poi la parte principale. Ogni scolaro ha scelto il nome di un Caduto, trascrivendolo sulla bandiera. Il colloquio è proseguito con l'illustrazione della dura vita al fronte nelle trincee e in alta montagna. Le difficoltà di comunicazione, le sofferenze, la diversità di vita rispetto alle comodità di oggi. Il Caduto trascritto sulla bandiera è stato così *"adottato"* dal bambino che, oltre a conservarne il nome, cercherà di scoprire il più possibile sul *"suo caduto".* Trattandosi di ragazzini di quinta elementare, si è cominciato con la fantasia, attraverso una ideale lettera scritta dal soldato alla mamma a casa.
Ciascuno con la sua creatività. Immaginando un luogo di guerra, le apprensioni e la nostalgia di casa. Il 16 dicembre, secondo incontro. Ciascun bambino ha letto le due letterine preparate con fantasia. Una della famiglia al soldato al fronte, un'altra dal fronte per la mamma a casa. Un lavoro eccellente, colmo di sentimento, misto di vicende attuali e riferimenti al tempo di guerra. Vicende apprese dagli alpini e dai libri. Scritti davvero commoventi. In classe i ragazzini hanno disposto un presepe con riferimenti a trincee, concertine, sbarramenti e perfino la terra di nessuno. La parte più coinvolgente è stata il posizionamento del Bambinello. Dopo un colloquio con tutti, si è concordato di collocare la statuina nella terra di nessuno, come rappresentanza multi religione, con l'entusiasmo di tutti. Altra particolarità. Ogni bimbo ha riportato il nome del suo "adottato" su di un foglietto. Altrettanto hanno fatto insegnante e alpini. Quindi, tutti insieme, nel giardino della scuola, hanno formato un cerchio e gli alpini hanno incendiato i bigliettini, secondo la scelta fatta dai ragazzi affinché, per Natale, il ricordo di ciascun Caduto potesse, insieme al fumo e al calore, salire al cielo. Poi, riuniti intorno al presepe, dopo una canzone alpina, i bambini con entusiasmo hanno salutato gli alpini e chiesto vivamente nuovi incontri. È il primo passo del percorso che prevede sviluppi indirizzati dagli alpini per arrivare a scoprire le vicende legate al Caduto adottato e ad avere un amico ideale vissuto tanti anni fa. Il lavoro continuerà perché i ragazzi vogliono avere ancora gli alpini con loro per proseguire le ricerche sul loro "adottato", tenendolo come un caro amico nato molti anni prima.

Quasi gemelli

Due nuovi Gruppi a pochi giorni di distanza



Evidentemente, la Sezione di Como ha ancora una buona riserva d'energia e di frecce al suo arco.
Due anni fa, all'età di 92 anni, ha dato alla luce il Gruppo di Maslianico e oggi, che ne ha ben 94, ha esposto sulla porta ben due fiocchi verdi. A una decina di giorni uno dall'altro, sono nati i Gruppi di Turate e Rodero, che portano in famiglia ben quarantanove alpini, mai iscritti prima. Fenomeno veramente strano, se pensiamo ai diversi pessimisti che ci vedono in procinto di chiudere i battenti, per via della sospensione della *leva*. E, ancora una volta, la penna è capace di far miracoli, riesce ancora a esercitare quel fascino a cui non si può far altro che cedere. E' fatale che prima o poi un alpino senta il richiamo dei 'fratelli di penna' e gli venga il desiderio di entrare a far parte di quella vecchia e al tempo stesso moderna Associazione, di cui si parla spesso e bene.
Sono tante le ragioni che fanno scattare quella molla: a volte basta leggere un articolo su un quotidiano, oppure vedere uomini che, col cappello alpino orgogliosamente in testa, stanno lavorando a qualche buona opera. Altre volte può essere la partecipazione a una gita sociale, oppure una sagra di paese organizzata dagli alpini. Arriva il momento in cui si capisce di aver qualcosa dentro che ti dice *"partecipa anche tu"*. Strano che succeda a un giovane, perché il giovane ha altre preoccupazioni, piuttosto che iscriversi all'Associazione. Ha la morosa, oppure già una moglie e figli, il lavoro da avviare. Eppure i giovani arrivano. Strano che succeda a un anziano, perché non ha più voglia di imbarcarsi in avventure nuove. Anche perché poi va a finire che c'è da impegnarsi, c'è da lavorare. Eppure arrivano anche gli anziani. Alle due Assemblee indette per la costituzione dei nuovi Gruppi c'erano alpini giovani e meno giovani, che però dimostravano già di avere qualcosa in comune: l'attenzione a ciò che sentivano raccontare dai rappresentanti della Sezione e la curiosità di scoprire un mondo nuovo. Un mondo stuzzicante. Magia del cappello alpino, che in quattro e quattr'otto è capace di trasformarti da un freddo osservatore, a un caldo protagonista della vita Associativa. Ai nuovi arrivati in famiglia auguriamo tutti di assaporare in fretta le molte soddisfazioni che l'A.N.A. è capace di dare e la gioia di indossare di nuovo quello strano cappello con la penna. Benvenuti, amici!

Penna Nera

Incontro al Crotto degli Alpini di Albavilla



Un'idea del nuovo Comandante della "De Cristoforis": organizzare un incontro conviviale con tutto il personale militare e civile della caserma, per lo scambio degli auguri natalizi e rinvigorire lo spirito di squadra. E il Colonnello Tesolin di Artiglieria da Montagna ha chiesto agli alpini un suggerimento per la scelta del luogo. Scelta caduta sul *Crotto*, la sede del Gruppo di Albavilla, dove gli alpini, più che ospitali, hanno preparato un pranzetto da leccarsi i baffi. Scambio di ricordi della giornata e un po' di canti, tanto per non perdere il vizio di stare allegri in buona compagnia.

Un anno in giallo

Il giallo che colora un grande e generoso impegno

Quasi duecentoquarantamila Euro, una bella cifra. E' il controvalore di un regalo, quello fatto dai nostri Volontari di Protezione Civile nel corso del 2013. Regalo offerto alla collettività, in forma di lavoro. Per esser precisi, 8.889 ore di lavoro, che non son cosa da poco. E il valore in Euro, da dove salta fuori? E' bastato prendere il monte ore e moltiplicarlo per la quotazione oraria utilizzata anche per il *Libro Verde della solidarietà*. Un risultato di cui andar fieri. Che uomini, i nostri amici in tuta gialla! Sono i nostri migliori ambasciatori della generosità. Ben visibili per il loro colore e molto apprezzati per la loro disinteressata disponibilità. Quella di diventare Volontario è una scelta coraggiosa, perché è un po' come firmare uno strano contratto di lavoro, che non dà diritto alla retribuzione. Si lavora *gratis et amore Dei*. Almeno, quando si era soldati, c'era la decade, poca cosa, ma sempre qualcosa. Qui invece no, qui la contropartita è un grazie, un sorriso, una stretta di mano. La contropartita è il piacere che si prova quando si sa di essere apprezzati, quando si prova la soddisfazione di essere stati utili. I nostri *amici in giallo* possono andare a testa alta, perché di gratitudine e apprezzamento godono senza limiti. La gente li stima perché arrivano quando c'è qualcosa da sistemare e ci riescono sempre. Lo scorso anno i nostri Volontari hanno anche dovuto affrontare un periodo di riorganizzazione, visto che lo storico coordinatore Marco Gesilao si è dimesso dall'incarico e al suo posto ha preso la guida Gianfranco Lodi Rizzini, coadiuvato da un team di specialisti dei vari settori. Comunque la macchina non ha mai smesso di funzionare, conseguendo risultati di vera eccellenza. Oltre i lavori che possiamo definire abituali, pur se di pregio e di grande impegno, nel 2013 ci sono state alcune novità, che hanno richiesto importanti sforzi supplementari. Eccole in ordine cronologico. La frana a Blevio, che ha richiesto l'intervento di una ventina d'uomini, con 200 ore di attività. Molto impegnativo anche il 'campo scuola' a Faloppio, riuscito ottimamente grazie all'apparato logistico allestito dalla nostra Unità di Protezione Civile. Un accampamento presso il quale un'ottantina di ragazzi ha lavorato, mangiato e dormito. Quasi 900 ore di lavoro per una cinquantina di Volontari e una perfetta realizzazione. Particolare apprezzamento per l'aspetto ristorazione, da parte di alunni e docenti, che evidentemente sono abituati a un altro tipo di cucina. Altre 450 ore e cinquanta uomini in campo, per sistemare a puntino il verde della Caserma De Cristoforis e le sue cinquantasei piante di tiglio, potate alla perfezione. Ma l'intervento più fuori dell'ordinario è stato quello operato sul perimetro del *'Bassone'*, la casa circondariale di Como, dove una trentina di "tute gialle" ha ripulito alla perfezione una fascia di terreno di circa 20.000 metri quadrati. Al lavoro anche amici agricoltori, che hanno messo gratuitamente a disposizione attrezzature speciali. Risultato di prim'ordine e piena soddisfazione espressa dalla Direttrice - guarda un po'! - figlia di un alpino. E poi, tanto e tanto altro, come l'emergenza freddo, con quaranta volontari e oltre mille ore; cinquanta uomini e quasi 1.300 ore sono la forza lavoro della nostra Sezione all'esercitazione di Raggruppamento svolta a Palazzolo sull'Oglio. E come non ricordare il Parco delle Rimembranze, la salita Padre Pigato, la colletta del Banco Alimentare, le opere di prevenzione a Lurate Caccivio e il lavoro molto meno visibile di chi provvede alle necessità del magazzino? Un vero e proprio formicaio, che, lavorando pressoché in silenzio ha prodotto opere valutabili, come già detto, in 240.000 Euro di controvalore, senza timore di esagerare. Il mantenimento della struttura richiede uno sforzo economico molto importante, basti pensare agli automezzi, alle manutenzioni, alle assicurazioni; si pensi anche all'abbigliamento, alle attrezzature. Costi che incidono pesantemente sul bilancio della Sezione , ma che vale assolutamente la pena di continuare ad affrontare, perché il risultato è quello di dare un servizio alla collettività. In altre parole, si tratta di andare in soccorso della nostra cara Italia, che in questo momento non gode di una gran salute. E questa è un'ottima ragione per sostenere i nostri Volontari, moralmente, perché hanno bisogno di sentire l'appoggio della Sezione e - perché no? - economicamente, perché il mantenimento di una struttura di eccellenza richiede denaro. Purtroppo, ne richiede parecchio e non possiamo farglielo mancare.

Chicco

Alpini sempre in fermento

A Fenegrò e Dongo, nascono nuovi giornali alpini

La vitalità degli alpini e il dinamismo dei gruppi non ha fine. A Fenegrò e a Dongo, fra le tante attività, ce n'è una davvero impegnativa. I gruppi hanno un loro giornale. Nuove testate che si aggiungono alle precedenti, contribuendo a diffondere notizie, messaggi, pensiero, anima, vitalità degli alpini. Potremo contare su altre fonti d'informazione territoriale, grazie alle nuove testate. I nomi? Semplici e chiari: ***Penne di Fenegrò*** e ***Giornale degli Alpini di Dongo,*** per avere immediata idea di quanto si sfoglierà. Complimenti agli alpini di Fenegrò e di Dongo per il loro nuovo impegno.

Asso, conferita benemerenza ad Enzo Canali



Ancora un riconoscimento ad un alpino. Questa volta è stato il comune di Asso che ha voluto riconoscere l'impegno proferito da Enzo Canali in più decenni. Alla presenza di un folto pubblico, lo scorso 20 dicembre gli è stato attribuito il premio *Cittadini Benemeriti,* riservato a persone che hanno lavorato in vari campi a favore della collettività. La motivazione ricorda l'impegno quale capogruppo degli alpini svolto per 47 anni con la costituzione, nel 1969, della Fanfara Alpina e il difficile impegno civico come vicesindaco dal 1970 al '75 e da sindaco dal 1975 all'85. Ci complimentiamo con Enzo Canali, unendoci alla comunità assese, condividendone la riconoscenza, per quanto prestato a favore del prossimo in così tanti anni.

RICORDO DI TERESIO OLIVELLI

il 19 gennaio la commemorazione a Tremezzo

Con una breve cerimonia svoltasi a Tremezzo, è stato ricordato il 69° anniversario della morte dell'Alpino Teresio Olivelli, una delle sette medaglie d'oro appuntate sul nostro Vessillo. Teresio Olivelli, nato a Bellagio il 7 gennaio 1916, pur avendone la possibilità, rifiutò l'esonero dal servizio militare. Nominato sottotenente di complemento degli Alpini, fu inviato in Russia con la divisione Tridentina. Dopo innumeri patimenti e la tragica ritirata culminata con la vittoriosa battaglia di Nikolajewka, ritornò in Italia e fu congedato. Richiamato alle armi nel luglio del '43 presso la caserma di Vipiteno, dopo l'otto settembre fu catturato dai Tedeschi e imprigionato a Innsbruk. Riuscito a fuggire, rientrò in patria e collaborò alla costituzione della brigata partigiana Fiamme Verdi, di ispirazione cattolica. Catturato di nuovo nel 1944 a causa di una spiata, finì dopo tremende vicissitudini, nel campo di concentramento di Herzbruk. Qui nell'atto di proteggere un compagno di sventura dalla ferocia di un Kapò, fu mortalmente ferito. Il "Servo di Dio Teresio Olivelli", per il quale è in corso la causa di beatificazione presso la congregazione dei Santi, finì la sua vita terrena il 17 gennaio 1945 . Fra le varie iniziative fatte nel segno della memoria, ci fa piacere che sia stato ricordato anche questo tipo di sacrificio dal profondo senso di umanità e fratellanza. Nella pubblica cerimonia di ricordo dell'eroico alpino, la Sezione è stata rappresentata da due vicepresidenti e da una dozzina di gagliardetti dei gruppi del territorio.

E. B.

Alpini ... in musica di Achille Gregori

Un altro coro, un'altra formazione che non è direttamente inserita nell'Associazione, composto però da molti cantori con il cappello alpino, coinvolti nell'attività associativa, muniti del giusto spirito degli alpini. È il Coro Monte Colmenacco di Nesso, molto vicino alla nostra associazione e non solo al gruppo locale, il cui capogruppo è componente della formazione. Nella sua attività ci è molto vicino e spesso interviene nelle manifestazioni di gruppi e sezione. Recente l'intervento in supporto alla celebrazione dei 71 anni della battaglia di Nikolajewka tenutosi a Como nella sede della Canottieri Lario. Numerosi gli interventi in manifestazioni alpine, motivo per il quale riportiamo il suo profilo.

Coro Monte Colmenacco cantare con idealità alpina



Il Coro schierato sul Ponte Romano di Nesso

Il coro, diretto da Moreno Pertusini, inizia la sua attività a Nesso, sulla sponda lariana, il 6 aprile del 1991. Un gruppo di amici appassionati del canto popolare e di montagna con particolare inclinazione alla tradizione degli alpini, decide di passare dal solo divertimento all'impegno attivo, continuo e aperto al giudizio del pubblico.

Per l'attribuzione del nome, i fondatori hanno guardato in alto, verso le creste montuose alle spalle del paese, scegliendo la cima suggestiva posta verso nord: il Monte Colmenacco. Nome atto a individuare immediatamente la volontà del coro, fatta di tradizioni popolari, territoriali e della montagna, oltre che di storia degli alpini. La formazione è nata nel segno dell'amicizia e dell'allegria, unendo l'impegno al piacere di stare insieme, faticare per migliorare sempre il repertorio e le esecuzioni, facendolo con amicizia, seguendo l'impegno iniziale: cantare con il sorriso.

Da sempre cerca di esaudire le numerose richieste e arriva normalmente a soddisfarle, partecipando a concerti, celebrazioni, rassegne, manifestazioni.

La ricerca costante di migliorare l'armonizzazione, il repertorio, la tipologia di canti che spazia in molte direzioni, ha fatto sì che già nel 2001, per il decimo compleanno, il coro ha inciso il suo primo CD, utilizzando l'acustica della quattrocentesca chiesa di S. Maria in Vico di Nesso. A distanza di pochi anni, nel 2007, i trenta cantori del Colmenacco hanno provveduto ad una nuova incisione. La raccolta di brani inediti, incisa per raccontare luoghi e antichi mestieri del territorio lariano.

Negli oltre vent'anni di attività, il coro ha avuto ritorni e soddisfazioni che lo hanno spinto ad ulteriore impegno, alla ricerca di miglioramento vocale, di armonizzazione, di esecuzione e presentazione. Sono numerose le rassegne e manifestazioni canore alle quali ha preso parte, sia in Italia, sia in località straniere, riscuotendo sempre riconoscimenti e soddisfazioni.

Fra queste ricordiamo le principali, a partire dalle numerose rassegne corali nelle provincie di Como e di Lecco. Le altre esibizioni di rilievo riguardano: l'inaugurazione dell'associazione "Pianzola-Olivelli" di Vigevano; a Villa Erba di Cernobbio per il convegno internazionale industriale; al Teatro Sociale di Como per il convegno delle Comunità Montane della provincia di Como; il 19° concorso nazionale di Ivrea; il Festival Internazionale della Alta Pusteria in Alto Adige. All'estero altrettanti incontri di rilievo, sempre con grande successo di pubblico, ricevuto per l'insieme di capacità corale, l'armoniosa esecuzione unita alla semplicità di atteggiamento, capace di attrarre il pubblico, portandolo al massimo ascolto.

Gli incontri effettuati in paesi europei che si vogliono ricordare sono: Rassegna a Fischenthall (Zurigo); a Lucerna per il novantesimo della Colonia Italiana; a Wolsfberg in Austria. In queste località il pubblico ha apprezzato le cante della tradizione, scoprendo anche particolarità legate alla storia, mestieri, cultura popolare dei nostri territori.

Il coro è proiettato verso il futuro, nella volontà di allargare ulteriormente il repertorio, partecipare a incontri, rassegne e manifestazioni, mantenendo lo stile popolare e alpino.

La volontà è di continuare a lavorare in amicizia, con il piacere di stare insieme, cantare in allegria e diffondere la tradizione più bella della gente di montagna che, anche attraverso il canto, si è sostenuta nella dura vita sui monti, in una natura non sempre favorevole.

La Val Menaggio **Storia, paesaggio, curiosità, percorsi** (prima parte)





Linea Cadorna sul Monte Galbiga

di Achille Gregori

Valle particolare, geologicamente anomala, definita *linea di Menaggio.* Unisce da est ad ovest il Lario con il Ceresio, culminando nella Sella di Croce che con i suoi 399 metri slm, divide i due bacini, salendo dai 199 metri di Menaggio, per ridiscendere ai 271 di Lugano. È contornata da cime importanti quali: il Costone di Bregagno (2107 m.), il Monte Tabòr (2079 m.) verso nord, i monti della Cavargna e Valle Intelvi a nord ovest, il Monte di Tremezzo (1700 m.), il Galbiga (1698 m.), il Monte di Lenno (1589 m.) verso sud ovest. Dal vallo menaggino si dipartono altre valli. La Val Sanagra, solcata dall'omonimo torrente che scorre verso il bacino del Lario, la val Cavargna dalla quale giungono le acque del Cuccio e del Rezzo che appartengono al bacino del Ceresio; più ad ovest la parte terminale della Val d'Intelvi (Claino-Osteno) e, sul Ceresio, la Valsolda. Sotto il profilo geologico si definisce *valle sospesa,* originata nel pliocene, quando il mare formava un grande golfo dove oggi c'è la pianura padana, con insenature interne simili ai fiordi. Gli attuali grandi laghi erano un unico invaso marino con sedimenti argillosi e di varie rocce oggi presenti nei monti, come la grande quantità di fossili. Venne poi la successiva erosione glaciale dell'era quaternaria, allorché il ghiacciaio abduano, scendendo da Valtellina e Val Chiavenna, all'altezza di Menaggio si ramificava verso la zona dell'attuale Lago di Lugano. Al termine della glaciazione, la frattura è diventata valle fra i due bacini lacustri originati dagli stessi ghiacciai, divisi dall'insieme di detriti e morene formatesi nel quaternario. I ghiacciai, ritirandosi, lasciarono su monti e valli, numerosi massi erratici di differente origine e conformazione, pietre varie ed argille di diversi tipi, quest'ultime hanno favorito la crescita rigogliosa dei boschi. Fra i massi erratici, c'è il cosiddetto *Sasso Bianco* nei pressi di Porlezza dopo la chiesetta di San Maurizio, enorme masso che misura 15 metri per 13 e un'altezza di 22 metri. I sommovimenti geologici e l'erosione, hanno originato anche il pittoresco Lago del Piano (detto anche Lago di Romazza), quale appendice del Ceresio, separata dall'accumulo di materiale alluvionale scaricato dal Cuccio nel corso dei millenni. L'attuale immissario del lago del Piano è il torrente Civagno che scende dal Monte di Tremezzo. Il pittoresco laghetto, in inverno normalmente resta ghiacciato da dicembre a febbraio, non ricevendo sole perché coperto dall'ombra del Monte Galbiga. Le vicende storiche territoriali ricalcano i fatti delle zone adiacenti. Fra gli abitanti si ritengono presenti anche i cosiddetti *Gauni* che battezzarono le lacustri rive del Ceresio quali *Gaune sponde* e *Prolectia* l'attuale Porlezza. La toponomastica e gli scarsi ritrovamenti, accertano la presenza dei Celti, subentrati ai liguri del periodo preindoeuropeo, successione che originò la civiltà di Golasecca (lago Maggiore) nel IV sec. a. C. Seguirono le tribù galliche che furono sottomesse dai romani nel 196 a.C. con la vittoria di Claudio Marcello su insubri e comensi. Del periodo romano ci sono testimonianze quali tombe e lapidi (Lucius Minicius Exoratus). Nel 386 Menaggio divenne capo pieve dell'istituita diocesi di Como. Ai Romani seguirono i Goti nel 476, poi i Bizantini (dal 535 al 568) quindi i Longobardi, cui si sovrapposero Franchi, Italici ed infine Ottoni. Dal 1118 al 1127 il territorio, con caposaldo Menaggio, fu coinvolto nella guerra tra Como e Milano. Dal XIV al XVI secolo si susseguirono eventi bellici per il dominio del Lario. Lotte con i Visconti, fra i Rusconi e i Vittani, quindi Ludovico il Moro e il dominio sforzesco, poi i Francesi. Nel 1516 arrivarono i Grigioni e misero la zona a ferro e fuoco. Nel 1525 iniziò il dominio spagnolo con un peggioramento della vita che perdurò fino al 1714. L'impero austriaco portò migliorie e sviluppo. Seguirono le vicende legate al periodo insurrezionale e la nascita dello stato italiano. Menaggio divenne comando del mandamento del commissario regio Visconti Venosta. Lo stato unitario portò il primo sviluppo turistico, in particolare sulle sponde dei due laghi. Il periodo della prima guerra mondiale, lasciò il segno con la costruzione della cosiddetta Linea Cadorna sul Galbiga, Monte Croce, Bene Lario, occupando mano d'opera locale. Dopo il secondo conflitto mondiale, ci fu l'ulteriore sviluppo turistico. Le vie di comunicazione hanno seguito i tempi nei tracciati e nello sviluppo, passando dai sentieri alle mulattiere, fino alle attuali strade statali. Una particolarità poco conosciuta dai più, è l'esistenza di una ferrovia fra Menaggio e Porlezza attiva dal 1884 al 1939. Nel 1870 a Lugano un comitato programmò un collegamento fra Lario e Ceresio. Nel 1881 un regio decreto autorizzò la Banca della Svizzera Italiana a realizzare la linea Menaggio Porlezza e la Ponte Tresa Luino. L'idea prevedeva di collegare i battelli del Lario con quelli del Ceresio e del Verbano, attraverso le ferrovie, per servire le provenienze turistiche dal nord Europa attraverso la linea del Gottardo. In soli 3 anni l'opera fu realizzata, nonostante una galleria, alcuni ponti e piccoli viadotti. Il tratto fra Menaggio e Porlezza iniziò l'attività il 17 novembre 1884. Nel 1911 furono contati 234mila passeggeri che integrarono il percorso ferroviario con l'uso dei battelli. Con la ferrovia veniva trasportato il ghiaccio del Lago del Piano, merce preziosa all'epoca, destinata ad alberghi, ristoranti e ricchi privati. Ciò in particolare nel periodo estivo, utilizzando il ghiaccio conservato nelle apposite ghiacciaie costruite o scavate in luoghi specifici idonei alla conservazione del ghiaccio prodotto in inverno (in lingua comasca definiti *la giazzèra* o *la nivèra).* Con la Grande Guerra calò il flusso turistico dal nord e il trasporto merci. Non si sostennero più i costi gestionali e negli anni '20-'30 la ferrovia divenne deficitaria anche per lo sviluppo automobilistico, così nel 1939 cessò definitivamente l'attività. Il tracciato della vecchia ferrovia, oggi è diventato una pista pedo-ciclabile che permette di visitare i siti di riferimento di ciò che fu la ferrovia. La valle presenta una discreta quantità di monumenti religiosi, arte, cultura e curiosità naturalistiche. Di questo e della laterale Val Sanagra, tratteremo nella seconda parte.



Vecchia locomotiva nel tratto di Grandola

in cammino...

Salita del Monte Grona *- panorama con vista di tre laghi -Como, Lugano e Piano- le cime del Bregagno, Pizzo di Gino, Legnone, Grigne, Corni di Canzo e le più alte montagne dell'arco alpino. Percorso: al Rifugio Menaggio* ***Via Normale:*** *dislivello m 336, tempo h. 1,15. Dietro al rifugio verso la Forcoletta, risalendo a sinistra la ripida cresta si giunge in vetta (1736 m.)*
Via Ferrata del Centenario: *riservata ad alpinisti esperti, tempo ore 3,30. La prima parte corrisponde alla via normale, poi si affronta la via Ferrata (segnalata), muniti di attrezzatura idonea.*
Sass Corbée in Val Sanagra *- a San Lorenzo di Loveno, prendere il grande pascolo -segnavia 4- fino alla Cappella dell'Artus. Da qui scendere al fiume -località Mulino Valle- sul sentiero che conduce alla Vecchia Chioderia (agriturismo), seguire la direzione Barna, sulla sponda destra del Sanagra fino a Mulino Carliseppi (456 m). Dopo il ponte in pietra, si costeggia il torrente, arrivando alla scalinata nella roccia del Sass Corbée. Ore 3,30.*

(*Da Valli Occidentali del Lario TCI - CAI)

Gara intersezionale di slalom a Madesimo

Secondo incontro delle quattro sezioni in ricordo di Nikolajewka

In una stupenda giornata di sole sulle nevi del comprensorio sciistico della Valchiavenna, in data 09 febbraio 2014 si è svolto il secondo campionato intersezionale di slalom gigante. I 92 iscritti delle 4 Sezioni: (Colico, Como, Lecco e Sondrio) si sono dati appuntamento sulle nevi di Madesimo e più precisamente sulla Pista Montalto opportunamente preparata dal locale ufficio gare.



La classifica individuale assoluta ha visto svettare al primo posto Massimo Baio, della Sezione di Lecco, seguito dal compagno di squadra Antonio Artusi ed al terzo posto Roberto Fumasoni della Sezione di Sondrio. Per quanto riguarda la classifica per Sezioni il Trofeo Madesimo Challenge ha visto classificarsi al quarto posto con 214 punti la Sezione di Colico, al Terzo posto la Sezione di Lecco con 413 punti, al secondo posto la Sezione di Sondrio con 700 punti e al primo posto la Sezione di Como con 884 punti. Il Trofeo è stato aggiudicato per la seconda volta consecutiva alla Sezione di Como e perciò è ritornato in Sede in attesa di essere messo nuovamente in palio l'anno prossimo. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno partecipato ed hanno permesso di ottenere questo successo. La classifica è, come sempre, visibile sul sito della sezione (www.alpinicomo.it)

M.M.

Ciaspolata in Valle Intelvi

Domenica 16 febbraio si è svolta all'Alpe Grande del Comune di San Fedele Intelvi l'ottava Edizione del raduno intelvese con racchette da neve. Il trofeo "MEMORIAL S. TEN. LUIGI LANFRANCONI "LUIS DA BOL" organizzato dall'ANA sezione di Como, dal Gruppo San Fedele Intelvi e dagli "Amici del monte Generoso" con patrocinio del CAI sez. Valle Intelvi e del CNSAS Staz. Lario occidentale, nonostante le cattive condizioni meteo, ha avuto un notevole successo. Al via infatti si è presentato un discreto numero di appassionati che hanno sfidato la pioggia e si sono dati battaglia sul percorso perfettamente innevato. Alla fine , tutti in allegria e con spirito alpino, si è fatto festa sotto i tendoni allestiti dalla nostra protezione civile. Prima delle premiazioni ufficiali, estrazione di molti premi a sorpresa. Presenti per la Sezione il Vice Mosè e i consiglieri Peduzzi, Canepa , Mario Joo e Ghielmetti.



Gara nazionale sci di fondo

Gran bel fine settimana (15 e 16 Febbraio) alpino quello passato dai nostri atleti che hanno partecipato al campionato Nazionale di sci di fondo. Campionato nazionale, perfettamente organizzato dalla Sezione di Lecco ai Piani di Bobbio, che ha visto la partecipazione di 35 Sezioni. Il risultato agonistico, anche per la giustificata defezione di due degli atleti più rappresentativi (Sormani e Bianchi), non è stato dei più brillanti: 28° su 35 sezioni. Comunque un grazie sentito ai 4 generosi atleti che ci hanno rappresentato (Marinoni, Guffanti, Maglia e Minoretti), un grazie al consigliere, responsabile dello sport, Massimiliano Molteni che ha scortato il Vessillo alla cerimonia del Sabato e un grazie anche all'autista della PC che ha accompagnato con il pulmino i nostri atleti.



OBLAZIONI

PROTEZIONE CIVILE

Cason	10,00
Gr. Bulgarograsso	50,00
Gr. Blessagno	50,00
Gr. Argegno	50,00
Gr. Fenegrò	50,00
Gr. Casasco	100,00
Gr. Fino Mornasco	100,00
Gr. Lomazzo	100,00
Gr. Oltrona S.M.	100,00
Caminetto	148,50
Gr. Moltrasio	150,00
Gr. Rovellasca	200,00
Gr. Bellagio	200,00
Gr. Montano Lucino	200,00
Gr. Rovenna	250,00
Gr. Valmadrera (Lecco)	250,00
Gr. Ponte Lambro	250,00

BARADELL

Vanini Gianpietro S. Fedele I.	30,00
Gr. Bulgarograsso	50,00
Gr. Caslino al Piano	50,00
Gr. Blessagno	50,00
Gr. Argegno	50,00
Gr. Fenegrò	50,00
Gr. Cagno	50,00
Gr. Mezzegra	60,00
Gr. Porlezza	100,00
Gr. Casasco	100,00
Gr. Beregazzo	100,00
Gr. Lomazzo	100,00
Gr. Moltrasio	150,00
Gr. Rovellasca	150,00
Gr. Albiolo	150,00
Gr. Caglio Rezzago	150,00
Gr. Binago	150,00
Gr. Albate	200,00
Gr. Bellagio	200,00
Gr. Montano Lucino	200,00
Gr. Lenno	200,00
Gr. Albavilla	240,60
Gr. Mozzate	250,00
Gr. Ponte Lambro	250,00
Gr. Como Centro	500,00

MANIFESTAZIONI SOCIALI

Soci Bar	84,84
Caminetto	159,50
Canottieri Lario	200,00
Gr. Valmadrera (Lecco)	250,00

PONTE DELL'AMICIZIA

Gr. Caslino al Piano	100,00
Gr. Rovellasca	100,00
Gr. Bellagio	200,00
Gr. Moltrasio	500,00

PROGETTO VILLA CARLOTTA

Gr. Como Centro	300,00

Anagrafe Alpina

Defunti

Albate	Molteni Giancarlo
Argegno	Leandro De Angeli classe 1929
Binago	Mazzetta Natale classe 1926
Camnago Faloppio	Frangi Ubaldo
Capiago I.	Luigi Curioni Giancarlo De Martin
Como	Clerici Eugenio classe 1921 Della Torre Roberto classe 1950
Grandate	Pro Luigi reduce
Gravedona	Merga Giuseppe Palo Antonio Rubini Angelo
Laino	Lagori Pierluigi classe 1952 Vitali Luigi classe 1930
Lenno	Bordoli Giancarlo classe 1932 Bordoli Bruno classe 1923
Lipomo	Ernesto Guanziroli Ermenelgildo Gandini
Lomazzo	Pagani Fermo
Maslianico	Caspani Alessandro classe 1945
Mezzegra	De Angeli Alberto
Moltrasio	Del Vecchi Santo classe 1932
Montano Lucino	Sala Antonino
Olgiate C.	Bianchi Sandro Da Colle Denis
Palanzo	Monti Mario classe 1925
Parè	Mascetti Mario classe 1929
Ramponio	Merlo Aldo classe 1925
Ronago	Stefanetti Giancarlo classe 1936
Rovellasca	Carugati Giuseppe classe 1934 Tagliabue Clementino classe 1920 reduce di Russia
Rovenna	Rinaldini Gianluigi classe 1938 capogruppo
Sala Comacina	Puricelli Miro classe 1913
S. Bartolomeo V.C.	Vardinelli Carlo classe 1922

Anniversari

Casasco I.	50° di Leoni Enzo e Iride
Claino	45° di Pensa G.Battista e Claudia
S. Fedele I.	40° di Vanini Giampiero e Emma Bolla
Valsolda	40° di Mariani Rino e Rossi Marinella

Matrimoni

Rovenna	Selva Tiberio e Silvia Bianchi

Nascite

Albavilla	Alessandro di Barzaghi Paolo e Lara Monica di Maesani Francesco e Silvia
Bulgarograsso	Edoardo di Luca Ferranti e Silvia
Camnago Faloppio	Gabriele di Monaco Andrea e Tania
Canzo	Mirco di Mallivorio Felice
Griante	Stefano di Morganti Fulvio e Eleonora
Lezzeno	Carlotta di Berlusconi Cristian e Mella
Locate Varesino	Gaia di Castiglioni Klaus e Valeria
Lomazzo	Andrea di Clerici Paolo e Monica
Orsenigo	Emma di Fabio Molteni
Mariano C.	Giorgia di Scesi Adalberto e Giada
Rovenna	Alessandro di Ortelli Andrea e Natalia

Lutti

Albate	Ocellina nonna di Jaconis Michele Valeria moglie di Livio Dino Maria moglie di Pusterla Edoardo
Albese	Anna moglie di Luisetti Mario
Appiano G.	Rosa moglie di Taiana Ernesto
Bulgarograsso	Luigi padre di Cusini Gianpaolo
Canzo	Raffaella figlia di Gianoni Vittore Francesca madre di Ripa Giovanni
Caslino al Piano	Franca madre di Guerra Mauro
Cantù	la madre di Settimo Moro
Capiago I.	la madre di Marelli Adriano
Garzeno	Gelsomina madre di Romolo Poncia, Dario e nonna di Mauro Il fratello di Reni Sandro
Gironico	Osvaldo padre di Pina Marco
Lanzo I.	Rita moglie di Palmeri Nicolino e madre di Maurizio Raffaele padre di Pirovini Luca
Lenno	Giancarlo fratello di Bordoli Alberto Bruno padre di Giuseppe Ortelli
Lezzeno	Rosa madre di Pellizzoni Doriano
Lurate Caccivio	Angela madre di Beltrami Daniele
Griante	Anna moglie di Venini Natale
Maslianico	Antonio padre di Luppi Mario
Menaggio	Maria madre di Balzaretti Francesco Romano padre di Willy Benzoni
Mozzate	Maria madre di Marcon Ugo
Nesso	Rosetta moglie di Caprani Giovanni
Olgiate C.	Attilia sorella di Papis Piero Arrighi Abramo
Rovenna	Maddalena moglie di Riva Oscar
S. Fedele I.	Alberto (reduce) padre di Zanotta Federico
Valsolda	Carla moglie di Mariano Giampietro Alessandra madre di Fusina Ruggero Arturo suocero di Fusina Ruggero Fernanda madre di Pagani Dante e sorella di Intraina Aldo Vanini Battistino papà di Daniele

sono...andati avanti!

Saluto ad Alfieri Aggio

In sezione si è sempre accomunato la zona di Dongo con l'alpino Aggio, per decenni sicuro riferimento per l'associazione. L'attività alpina in alto lago corrispondeva al suo nome: Alfieri Aggio. Per decenni vicepresidente della sezione, ha lasciato l'impronta non solo in quel territorio. Ricordarlo conduce alle vecchie cosiddette "battellate", quando molti alpini raggiungevano Dongo con un battello speciale che, attraverso varie fermate, li caricava per raggiungere l'alto lago e là fare festa. Grazie anche a questi incontri, il buon vecchio Aggio è riuscito a realizzare il suo grande sogno: costruire un monumento, una lunga singolare stele a ricordo dei Caduti alpini d'ogni tempo. Progettata ed eretta vicino alla chiesa, attraverso la sua impresa. Qui poi sono arrivati i simboli delle altre armi per ricordare tutti i Caduti. Tante sono state le sue attività. Ci vorrebbe molto per descrivere quanto svolto da Alfieri, col piglio del gentiluomo, intriso di alpinità in ogni comportamento. Aggio ci ha lasciato il dicembre scorso, se ne è andato lassù insieme ai vecchi commilitoni, dopo una vita intensa. Lo hanno salutato in molti, proprio nella piazza in cui ha costruito il "suo" Monumento, esprimendo la stima e l'affetto che si è meritato. Alcuni canti, le parole del capogruppo Di Carluccio, del vicepresidente Frighi e del già presidente Gregori, l'hanno accompagnato all'ultima dimora, nella certezza che il suo ricordo resterà con gli alpini. La redazione, insieme all'intera sezione, esprime al figlio Enzo (consigliere sezionale, già vicepresidente) e alla famiglia, la partecipazione al lutto, garantendo un dolce caro ricordo dell'indimenticabile alpino Alfieri Aggio.

L'addio a Gianluigi Maggi

Erbese, per anni consigliere sezionale, attivissimo nel suo gruppo e in sezione, ha dato molto all'associazione. Specifiche le capacità culinarie, attraverso le quali ha sostenuto per anni l'incontro ferragostano fra alpini e cittadini erbesi. Da sempre riferimento per alpini e per la sede del gruppo. Importante anche l'impegno a favore della Cà Prina, casa di riposo erbese per gli anziani. Dopo una lunga malattia, Gianluigi è scomparso lo scorso novembre. È stato accompagnato dagli alpini del gruppo all'ultima dimora, in maniera semplice, secondo il suo desiderio e stile di vita. Gli alpini del gruppo e non solo loro, sapranno ricordarlo nel tempo, per quanto ha dato con generosità.

Ciao Eugenio

E' "andato avanti" Eugenio Clerici, Ragazzo di "Aosta 41", S. Ten del Btg Val Pellice. Ecco il saluto di Nilo Pes, suo compagno di Corso, poche parole ma ricche di contenuto: Di Eugenio ho sempre apprezzato la nobile riservatezza e la grande cortesia nei confronti di chi gli era vicino; amava ascoltare e metteva tutti a proprio agio. Schivo e generoso, animo veramente alpino, cioП uomo nel vero senso della parola. E orgoglioso della sua tessera numero 279 dei Ragazzi di Aosta '41. Eugenio gli alpini comaschi ti salutano.



Ritrovo del Gruppo Artiglieria Montagna Sondrio

A Ospitaletto (BS) il 7 dicembre si è tenuto l'incontro degli appartenenti al GAM Sondrio – operativo a Vipiteno dal 1953 al 1989 – in preparazione del prossimo raduno che si terrà a Vipiteno nel giugno 2014. A rappresentare la sezione di Como i soci: Marco Bravi di Ponte Lambro, Natale Canavesi e Mario Volonté di Mozzate


baradèll

Il Prefetto dott. Bruno Corda saluta gli alpini riuniti in assemblea. Per la prima volta un Prefetto è ospite dell'assemblea

Trimestrale della Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento postale
Como
Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Achille Gregori
Comitato di redazione:
Enrico Bianchi - Arcangelo Capriotti
Enrico Gaffuri - Mario Ghielmetti
Carlo Gobbi - Aldo Maero
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

«L'odissea del Corpo d'Armata Alpino in Russia 1942-1943 71 anni fa' Nikolajewka: l'ultimo assalto verso la salvezza»



Nell'autunno del 1942, l'8ª Armata italiana (ARMIR), era schierata lungo il corso del fiume Don, da Babka, limite nord del settore, a Vescenskaja a sud, dove era schierata la 3ª Armata romena. A nord, l'Armata Italiana, era collegata con la 2ª Armata ungherese. Il fronte dell'Armata italiana si snodava a cordone sulla riva destra del fiume Don per ben 270 chilometri. In particolare il Corpo d'Armata Alpino era schierato nel settore nord dell'Armata, su un fronte di circa 70 chilometri. Il compito assegnato all'Armata italiana e alle armate alleate prevedeva ***"la resistenza ad oltranza sul Don contro ogni tentativo di sfondamento dell'avversario".*** Tutte le unità italiane, in particolare quelle del Corpo d'Armata Alpino, erano sistemate a difesa sulla riva destra del Don, nella convinzione che i russi non avrebbero intrapreso operazioni offensive sul fronte del Don e di Stalingrado non prima della primavera del 1943. Purtroppo le previsioni dello Stato Maggiore tedesco e italiano non si avverarono. Con l'arrivo del "generale inverno" la situazione cambiò completamente. Preceduta da intense azioni di fuoco tendenti a logorare le capacità di resistenza dei reparti italiani, all'alba del 16 dicembre, dal pericoloso saliente del Don di Verhnj Mamon, iniziava l'Operazione **"Piccolo Saturno",** condotta da reparti di due armate, la 1ª Armata Guardia e la 6ª Armata. Una devastante tempesta di fuoco, si abbatté sui fanti delle Divisioni Cosseria e Ravenna del II Corpo d'Armata, tagliando in due il fronte dell'ARMIR, mentre unità di carri armati russi penetravano in profondità nelle retrovie italiane.

A contenere l'urto ed a tamponare la falla venne inviata di urgenza la Divisione Alpina Julia che, dal 17 dicembre, prima con alcuni gruppi di intervento, si trasferì nel settore di Nowo-Kalitwa e Selenij Yar per organizzare una linea di resistenza assieme ai "diavoli bianchi" del Battaglione Sciatori Monte Cervino. Le "**penne nere"** della Julia e del Battaglione Sciatori Monte Cervino, per un mese intero, sottoposte ai rigori del clima, resistettero disperatamente in campo aperto e senza ripari adeguati, ai continui violenti attacchi russi. Quella resistenza fu davvero sovrumana.

Per effetto del cedimento delle divisioni Cosseria e Ravenna, le Divisioni Pasubio, Torino, Celere, Sforzesca e la 298ª Divisione tedesca, schierate a destra della Ravenna, dopo una strenua resistenza, furono costrette a ritirarsi dalle posizioni del Don lasciando sul terreno migliaia di soldati, mezzi e artiglierie pesanti. All'alba del 14 gennaio 1943, l'Armata Rossa, scatenava un'altra potente offensiva, denominata **"Operazione Ostrogozsk-Rossosch**". Il 15 gennaio una colonna di carri armati T 34 giunse a Rossosch, sede del Comando del Corpo d'Armata Alpino e, dopo una cruenta lotta di strada in strada, fu temporaneamente respinta. Dopo, nel giro di poche ore, tutto precipitò all'improvviso. Valanghe di soldati e di carri armati russi attraversarono il fiume Don e infransero il fronte tenuto dalla 2ª Armata ungherese a nord e quello tenuto dalle unità tedesche a sud, racchiudendo il Corpo d'Armata Alpino e le residue forze alleate, in una vasta e profonda sacca.

Per uscire dall'accerchiamento, la sera del 17 gennaio, protetti da un velo di forze, il Corpo d'Armata Alpino iniziava a piedi la ritirata, con le sole armi, pochi viveri, munizioni e con poche slitte, su un terreno ormai in mano ai russi. Le penne nere della "Tridentina", della "Cuneense", della "Julia", del Battaglione sciatori "Monte Cervino", i fanti della Divisione "Vicenza", i carabinieri e tutti i soldati dei Servizi raggiunsero e spesso oltrepassarono i limiti estremi delle capacità di sopportazione umana. Essi sostennero una serie di epici combattimenti che sono entrati a far parte della storia dell'esercito italiano e d'Italia: Postojaliy, Novo Postojalowka, Kopanki, Nowo Georgiewskij, Opyt, Skororyb, Scheljakino, Warwarowka, Arnautowo, Nikitowka, Nikolajewka sono nomi consacrati dal sacrificio dei nostri Alpini. Il 26 gennaio, dopo sanguinosi scontri sostenuti durante la notte dal battaglione Tirano in località Arnautowo, i resti della Divisione Tridentina, alla testa di una colonna di 40.000 uomini, italiani, tedeschi e ungheresi, quasi tutti disarmati e in parte congelati, appoggiati dagli ultimi quattro semoventi del XXIV Corpo corazzato tedesco, giunsero davanti a Nikolajewka, un grosso villaggio fortemente difeso dai russi con armi controcarro, mitragliatrici e mortai. Memorabile il comportamento del generale Luigi Reverberi, comandante della Tridentina, che salito su un carro armato tedesco ancora efficiente, al grido **"Tridentina...avanti! di là c'è l'Italia!"**, trascinava i suoi alpini all'assalto. Migliaia di soldati italiani caddero sotto i colpi dell'artiglieria e delle mitragliatrici degli aerei nemici. Nonostante la tenace resistenza nemica gli alpini, prima di sera, spezzarono l'ultimo sbarramento russo a Nikolajewka, mentre i resti delle Divisioni Cuneense, Julia e Vicenza, dopo sanguinosi drammatici combattimenti, ormai all'estremo limite della resistenza umana, vennero circondate e catturate a Valuijki. Il 27 gennaio gli alpini della Tridentina proseguirono la marcia fra il gelo, la neve e gli improvvisi agguati dei partigiani, accusando ancora perdite di uomini, quadrupedi e materiali. Il prezzo pagato dagli Alpini fu enorme: dopo la battaglia rimasero sul terreno migliaia di caduti. Molti alpini caddero sull'altare del sacrificio per dare la possibilità ad altri di vivere e di trovare aperta la via verso la salvezza e la Patria lontana. Il 31 gennaio la testa della colonna del Corpo d'Armata Alpino giungeva a Schebekino, fuori dalla sacca, ove i militari, sfiniti dai combattimenti, dal freddo e dalla fame, ricevevano i primi soccorsi.

Copioso il sangue versato dagli alpini per aprire ai superstiti la via della libertà: su 57.000 uomini del Corpo d'Armata Alpino ben 29.990 non tornarono; i feriti e congelati furono 9.400. La sola Divisione Cuneense perse 13.470 alpini, la Divisione Julia perse 9.790 uomini, la Tridentina 6.730, la Divisione di Fanteria "Vicenza" subì la perdita di 6.840 fanti fra caduti e dispersi. Nel marzo 1943 i superstiti dell'ARMIR vennero rimpatriati. Gravissime le perdite subite in uomini, armi, mezzi e materiali. La sua forza complessiva all'inizio dell'offensiva russa del dicembre '42 era di 220.000 uomini. Dopo la ritirata, dal Don sino alla cittadina di Gomel, mancavano all'appello oltre 90.000 uomini. Altri trentamila furono i feriti e congelati.

Nonostante quel bagno di sangue, quella battaglia deve essere considerata una vittoria dell'esercito italo-tedesco: grazie a quel successo, tragico e pagato a prezzo altissimo, gli Alpini riuscirono a spezzare il cerchio di ferro e di fuoco dell'Armata Rossa e raggiungere la salvezza.

A tutti quei valorosi soldati che, con grande dignità, senso del dovere ed amore per la Patria, affrontarono durissimi sacrifici e sofferenze che la nostra mente oggi non riesce nemmeno a concepire, a tutti quei generosi Caduti dell'ARMIR che immolarono la loro giovane esistenza sulle gelide nevi della steppa e negli spietati Gulag sovietici, va la nostra perenne riconoscenza e il nostro devoto ricordo. Si deve al loro eroico sacrificio se migliaia di soldati poterono fare ritorno in Italia.

Gen. B. Tullio Vidulich